ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno IV Num. 97 — via Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-948 al 40-949

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 25-26 Aprile 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI: [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Per Trieste, incontro Tarchiani-Acheson

Il nostro ambasciatore ha ricevuto istruzioni per un pieno e franco scambio di vedute col capo del Dipartimento di Stato

Roma, martedì sera.

Notizie da Washington annunziano che l'ambasciatore Tarchiani ha chiesto, dietro istruzioni ricevute dal proprio Governo, di poter incontrarsi con il segretario di Stato Dean Acheson per un «pieno e franco scambio di vedute» su Trieste.

Sarà questa la prima volta, in parecchie settimane, che Tarchiani si incontrerà con Acheson, visto che lo scambio di opinioni su Trieste fra la nostra Ambasciata ed il Dipartimento di Stato era avvenuto, finora, a mezzo del consigliere Mario Luciolli.

Tarchiani esporrebbe ad Acheson il punto di vista del ministro jugoslavo a Roma, Ladan Ivecovic, secondo le sue dichiarazioni a Sforza sabato scorso.

Tarchiani si incontrerà con Acheson circa due settimane prima dell'arrivo del nuovo ambasciatore jugoslavo Vladimir Popovic. Non è stato ancora comunicato dal Dipartimento di Stato il giorno dell'appuntamento.

Si osserva stamane che il Governo italiano è fermo nella difesa della validità giuridica della dichiarazione tripartita, e si propone di ottenere dai Governi alleati una più esplicita conferma di tale validità, il che sarà fatto in occasione degli incontri che avranno luogo a Londra nella seconda decade di maggio fra i ministri degli Esteri delle Potenze occidentali e il conte Sforza.

Si conferma che molto probabilmente le Potenze occidentali risponderanno alla nota russa per Trieste dopo l'incontro di Londra. Tuttavia è stato precisato che questa non sarà unica, bensì saranno compilate tre diverse note di risposta e nelle quali ciascun Governo sarà libero di esprimere il proprio parere.

Si rileva inoltre che, come è stato sottolineato anche da osservatori stranieri, il conte Sforza, sia nel discorso di Milano, e più ancora in quello pronunciato alla Camera, ha richiamato le Potenze occidentali al fatto che, negando soddisfazione all'Italia sul problema di Trieste, si creerebbe una situazione di malcontento e di sfiducia in uno dei Paesi dell'alleanza atlantica e quindi si indebolirebbe l'apporto, anche se per ora soltanto morale, che l'Italia potrebbe dare.

Quanto alle trattative dirette fra Roma e Belgrado esse sono naturalmente da auspicare: ma si fa osservare che, più di trattative, intese a risolvere il problema di Trieste, si deve parlare di una preparazione a tali trattative.

Accanto al problema del Territorio Libero, molti altri problemi sono ancora in sospeso fra l'Italia e la Jugoslavia.

Una lettera di Leopoldo ai partiti del Belgio

Bruxelles, martedì sera.

Di ritorno da Ginevra, è giunto stamane, alle ore 8,50, in volo a Bruxelles il Primo Ministro designato Van Zeeland, il quale si è subito recato al Ministero degli Esteri e vi ha ricevuto i presidenti dei partiti sociale-cristiano e liberale.

Ad essi Van Zeeland ha comunicato il testo di una lettera pubblica del re, relativa ai punti controversi: il soggiorno del sovrano nel Congo e la sua permanenza sul territorio belga, chiedendo ai liberali una risposta entro stasera.

Fatti del giorno

Il messaggio di Trieste

Roma, martedì sera.

Nell'anniversario della Liberazione, il sindaco di Trieste ha inviato stamane un messaggio ai sindaci di tutti i Comuni d'Italia. [illegible]

[illegible] Quattromila italiani hanno dovuto lasciare Capodistria (e cioè la metà dell'intera popolazione) essendo state requisite le loro case dalla nuova burocrazia slava.

«L'intera zona "B" è ora un territorio dove giorno e notte regna il terrore — scrivono i corrispondenti —, un terrore feroce e cieco contro gli italiani».

E da Belgrado si apprende che non ci dovremmo fare più illusioni: le elezioni recenti avrebbero ormai tanto senza alcuna possibilità di dubbio, che le popolazioni della zona B, mandando i loro amministratori in Municipio, avrebbero scelto definitivamente la loro strada.

Testimonianze inglesi

[illegible] di un giornalista britannico che ha visto con i suoi occhi. I passaggi dalla zona B sono vigilati [illegible] il livello di vita nella zona B paragonato a quello della zona A, e a quello della due zone nel 1938, è estremamente basso. Nonostante ciò, i giornalisti provenienti da Belgrado hanno assicurato i loro colleghi londinesi che esso è superiore a quello della Jugoslavia.

Fra destra e sinistra

Nel suo discorso di Milano, l'on. De Gasperi ha riconfermato ancora una volta il valore rispettare quella equidistanza fra la destra e la sinistra dello schieramento politico che gli ha finora valso il titolo di «manovriero». Ai comunisti egli ha detto in sostanza di non scherzare col fuoco, e ai giovani trascinati da impossibili nostalgie ha ripetuto che debbono guardarsi da illusioni imperialistiche.

pellecchia

Mons. Jachym spiegherà il «gran rifiuto» al Papa

Vienna, martedì sera.

Un portavoce dell'Archidiocesi di Vienna ha dichiarato che mons. Jachym, il quale domenica scorsa in maniera così drammatica rifiutò la nomina a vescovo, invierà nei prossimi giorni una comunicazione scritta al Papa, spiegando le ragioni per le quali respinse la dignità episcopale.

Fino ad ora il prelato ha rifiutato di fornire spiegazioni al riguardo ed ha ricevuto soltanto il Nunzio apostolico.

Il portavoce ha aggiunto che mons. Jachym, attualmente vescovo coadiutore, ha ancora sei settimane di tempo per accettare o respingere la nomina a vescovo titolare.

L'anniversario della liberazione celebrato nell'unione dei partiti

Manifestazioni in tutta Italia hanno esaltato stamane i valori della Resistenza e il patrimonio ideale rappresentato dal sacrificio dei Caduti - Einaudi appunta la medaglia d'oro sul gonfalone di Reggio Emilia - La commossa rievocazione del presidente del Senato

Il 25 aprile a Torino

Parla il sindaco Coggiola

La celebrazione del 25 Aprile è culminata nella nostra città con la manifestazione popolare indetta in Piazza San Carlo dal comitato torinese presieduto dal sindaco dottor Coggiola. Le colonne di ex-partigiani e di cittadini hanno cominciato ad affluire sulla piazza verso le 10. Secondo un ordine prestabilito le bandiere sono andate via via raccogliendosi ai lati del grande palco eretto sul lato destro della piazza. Sul palco prendevano posto, attorno al Gonfalone del Comune fregiato della Medaglia d'oro, le madri dei Caduti nella guerra di liberazione, i vessilli delle formazioni partigiane, i feriti, i mutilati e le autorità.

Hanno partecipato alla significativa cerimonia il Comitato di Liberazione piemontese al completo, le bandiere ed i segretari delle federazioni provinciali dei partiti che hanno sottoscritto il manifesto lanciato dal Sindaco in occasione del 25 Aprile, il Primo Presidente della Corte d'Appello Peretti-Griva, il generale Primieri in rappresentanza del Presidio Militare, il comandante della Legione dei Carabinieri col. Bertarelli con numerosi ufficiali superiori. Sul palco, dietro al settore dove erano raccolti i parenti dei Caduti, erano stati eretti grandi cartelloni con le fotografie di molti dei partigiani morti nella guerra contro il nazi-fascismo. Altri cartelloni erano stati posti ai lati del palco ed altri ancora venivano tenuti alti sulla folla con le bandiere delle brigate partigiane distese al vento.

Alle 10,30 la piazza era gremita di folla. I più intraprendenti avevano preso posto sul monumento issando anche un grosso tricolore ed un telone che ricordava il sacrificio dei partigiani caduti. Nell'attesa dell'inizio ufficiale della manifestazione gli altoparlanti diffondevano sulla folla canti partigiani. Alle 10,45 sul palco si trovavano tutte le autorità cittadine, senatori e deputati torinesi, assessori e consiglieri comunali, rappresentanze delle formazioni partigiane di ogni corrente, rappresentanze delle organizzazioni sindacali e combattentistiche e numerosi ex-comandanti delle formazioni che operarono contro i nazi-fascisti in città ed in montagna. Attorno al palco una vera selva di bandiere e più lontano cartelli e fazzoletti dai colori caratteristici delle diverse brigate partigiane. Chi non aveva potuto trovar posto nella piazza straripava nelle vie adiacenti ed ai due lati di via Roma. Una visione imponente.

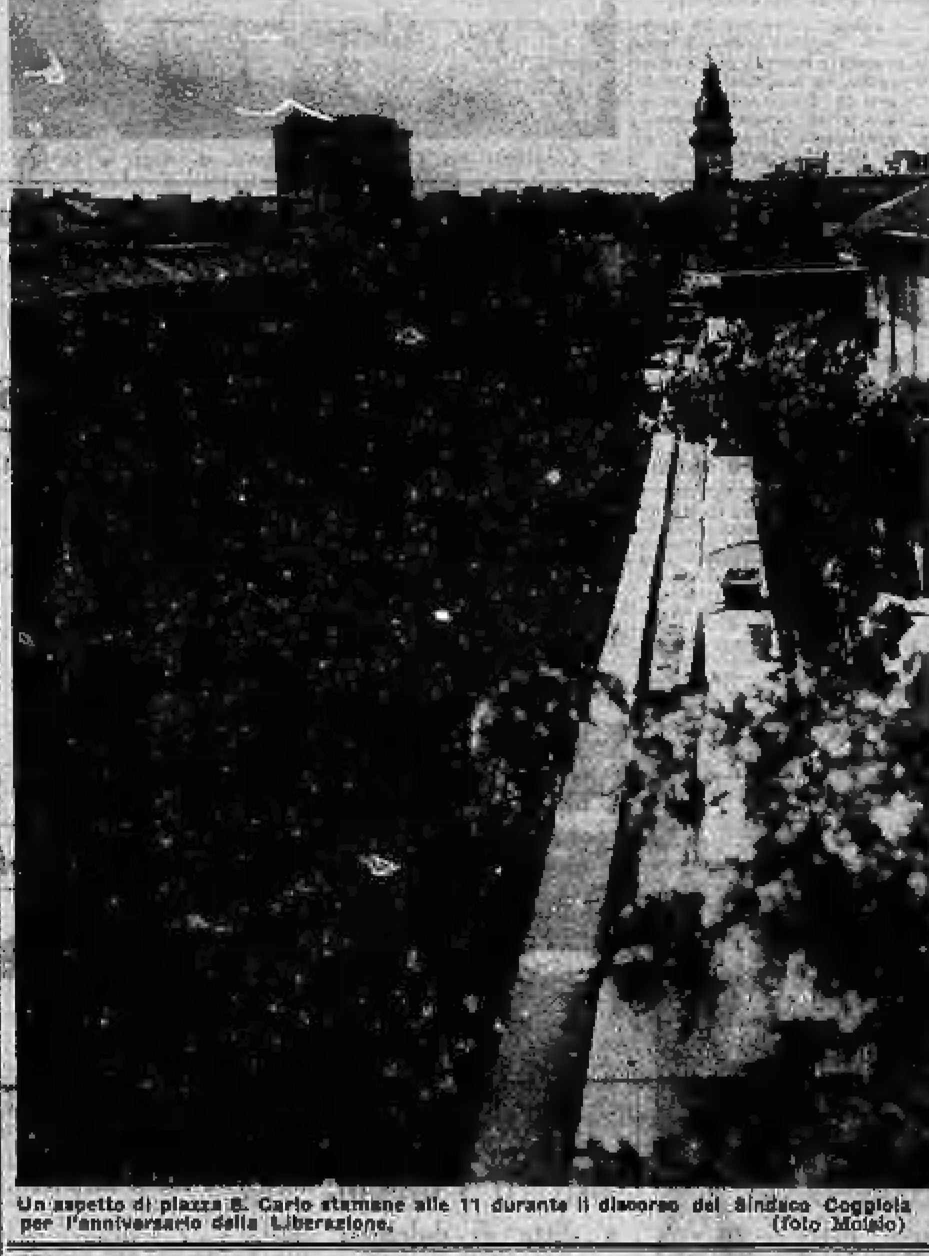
Le celebrazioni sono state aperte ufficialmente dal presidente dell'A.N.P.I., Nicola Grosa, che ha immediatamente dato la parola al consigliere comunale, dottor Marenco di Moriondo che, nella sua qualità di ex-comandante delle formazioni partigiane autonome, ha messo in rilievo il significato unitario della manifestazione che ha raccolto nella stessa piazza nel nome degli ideali della Resistenza e nel ricordo dei fratelli Caduti, uomini di diverse condizioni sociali e di divergenti opinioni politiche.

Lo stesso concetto è stato sviluppato dal sindaco dottor Coggiola che ha preso la parola subito dopo. «Ci ritroviamo uniti — ha detto il sindaco — se pur diversi di origine, di condizione sociale e di programmi, nel desiderio di servire il territorio natale. Il prestigio dell'Italia è una premessa avallata da noi che prendiammo l'onore della nostra terra e che sorgeremmo ancora concordi e invincibili se quell'onore fosse minacciato».

Dopo aver deprecato alcuni episodi e che vilipesero la Resistenza e che rendono in certo senso non superflua la celebrazione odierna il sindaco ha affermato che nel nome e nel ricordo dei sacrifici compiuti la Resistenza non sarà nè dimenticata nè svalutata per chi in essa si riassume lo spirito popolare che proprio da Torino, con i grandi scioperi del marzo del 1943, diede il via al secondo Risorgimento nazionale. Il sindaco ha concluso il breve e molto applaudito discorso affermando che Torino, nel ricordo dei sacrifici compiuti e nel nome di quanti sono caduti, deve ora porsi come obiettivo la conservazione della Pace, affinchè siano evitati altri lutti ed altre distruzioni.

Esaurita così la prima parte della manifestazione si è formato il corteo che ha sfilato per circa un'ora attraverso via Roma, piazza Castello, via Po e piazza Vittorio, dove si è sciolto verso mezzogiorno. Al corteo, aperto dal Gonfalone del comune, seguito dalle autorità civiche e militari, e dagli esponenti della lotta di liberazione, dalle madri dei Caduti e dagli invalidi, hanno partecipato rappresentanze delle organizzazioni patriottiche e combattentistiche.

Le formazioni partigiane hanno sfilato applaudite tra le bandiere, al canto degli inni della Resistenza.



Un aspetto di piazza S. Carlo stamane alle 11 durante il discorso del Sindaco Coggiola per l'anniversario della Liberazione. (foto Moisio)

Il discorso Bonomi al teatro Adriano

Roma, martedì sera.

La celebrazione del 25 aprile, a cinque anni di distanza dalla liberazione, trova i partiti ancora una volta idealmente uniti nell'esaltare i valori della resistenza e della lotta contro il tedesco invasore, a fianco degli alleati. Tutti i partiti che hanno preso parte alla grande celebrazione che s'è svolta stamane al Teatro Adriano hanno dichiarato sacro il patrimonio ideale rappresentato dal sacrificio dei Caduti per l'affermazione della libertà.

Il manifesto del Comitato organizzatore dell'odierna manifestazione, che tappezza stamane i muri di Roma, reca infatti le firme di De Nicola, De Gasperi, Bonomi, Gronchi, Orlando, Croce, Nitti, Togliatti, Nenni, Longo, Parri, Cadorna, Gonella, Saragat, Mondolfo, Villabruna, Pacciardi, Romita, Quarello e tanti altri esponenti della vita politica italiana, che hanno voluto in questo giorno far tacere il loro spirito di parte e ritrovarsi uniti, esattamente come cinque anni or sono lo furono nella lotta contro lo straniero.

Nella sua commossa rievocazione celebrativa all'Adriano, Ivanoe Bonomi, che fu il primo presidente del Consiglio, dopo avere premesso che «non è facile a noi italiani celebrare la vittoria e la Liberazione con la stessa rettilineità spirituale con cui possono celebrarla un inglese, un russo o un americano», giacchè fummo per oltre due anni in guerra proprio contro quelle Potenze che erano scese in campo per difendere la libertà del mondo dal mostruoso sogno d'imperio delle forze nazi-fasciste, ha rievocato le glorie della lotta partigiana, che vide unito il vero popolo d'Italia e i suoi spiriti più alti e consapevoli nella causa che portava sulle sue bandiere i grandi nomi di Libertà e Democrazia, glorie partigiane che si riallacciano alle pagine più radiose del nostro Risorgimento.

Tratteggiati i fatti più salienti dell'epica battaglia fino alla riconquista di Roma, il presidente del Senato così continua: «Ma furono le Divisioni italiane sul fronte, furono i partigiani italiani sparsi in tutta la Valle Padana che marciarono il 25 aprile 1945 alla liberazione d'Italia. Il formidabile esercito delle Nazioni Unite, forte di mezzi inesauribili e assistito da un'aviazione poderosa, aprì la marcia e travolse le resistenze. Ma fra i combattenti, fra i liberatori c'erano i soldati e partigiani italiani. A me, che fui capo del Governo in quei giorni, spetta l'onore di ripeterlo qui, perchè gli immemori (e non tutti al di là delle Alpi) ricordino e perchè il mondo sappia che se noi oggi celebriamo la vittoria comune è perchè ne siamo anche noi gli artefici e rivendichiamo la nostra parte di gloria col rosso vivo del sangue versato».

L'oratore afferma poi che perchè questo nostro secondo Risorgimento nazionale possa dare tutti i suoi frutti, occorre che «pure nella necessaria differenziazione delle parti politiche un dovere dovrebbe rimanere comune a tutti i partiti: la custodia e la difesa del patrimonio spirituale, dal quale sono emerse la liberazione della patria, la creazione della nuova Repubblica italiana e il consolidamento del reggimento democratico».

Infine Bonomi, rilevato che sempre, nei grandi sommovimenti popolari, accanto agli eroi si insinuano i profittatori, dietro le figure luminose dei martiri quelle del doppio gioco, lanciando a nome del coro dei Morti di tutte le fedi politiche un appello alla concordia, così conclude: «Ma noi, uomini della Resistenza, mentre rivendichiamo a noi stessi il diritto di rivedere l'opera nostra e discernere con equità, e anche con severità, il bene dal male, non possiamo tollerare che vi siano facili critici disposti a gettare non solo l'oblio, ma anche l'ignominia su quel grande e complesso evento storico e siamo poi profondamente offesi e indignati quando le accuse sorgono da coloro che negli anni della lotta partigiana furono in combutta col tedesco contro l'Italia insorta, combattente e espiatrice di colpe non sue ma sciaguratamente ereditate».

Frequenti sono stati gli applausi che hanno interrotto il discorso di Bonomi ed un'altissima ovazione ha salutato la nobile chiusa.

A Reggio Emilia il Capo dello Stato ha decorato di medaglia d'oro al valore il gonfalone del Comune nel cinquantenario della gloriosa lotta contro i nazifascisti. Grandiose manifestazioni si sono svolte ovunque, nel Nord come nel Sud, dove a Napoli e stata [illegible] delle quattro giornate.

L'assassinio di Bologna fu lungamente preparato

L'ex-segretario del MSI era pedinato da tempo; gli autori del colpo si servirono di chiavi false e agirono con grande abilità

Bologna, martedì sera.

Le condizioni del rag. Enrico Servetti, pugnalato l'altra notte nel suo appartamento di via Castiglione 43, sono stazionarie, ma i medici confidano di poter salvare il degente che è amorosamente assistito dai congiunti.

Entro oggi sarà effettuata la necroscopia della madre del ragioniere, la signora Cesira Rossi, soffocata con un bavaglio nel suo letto.

La polizia e i carabinieri proseguono attivamente le investigazioni per far luce sul tenebroso delitto che ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Per quanto manchino elementi per poterlo convalidare, pure la polizia ritiene che l'assassinio e il ferimento siano da attribuirsi a una causale politica e che gli assassini abbiano agito non per impossessarsi degli oggetti di valore e del denaro, ma per impadronirsi di documenti cui annettevano grandissima importanza.

Solo così può giustificarsi il disordine riscontrato nelle due camere da letto e il ritrovamento di banconote e altri valori.

Gli ignoti hanno agito con notevole abilità e non hanno lasciato traccia di sorta: la polizia pensa che nella loro azione gli assassini debbano avere adoperato i guanti. Nessuno degli inquilini degli stabili a fianco e di fronte a quello in cui erano i Servetti, hanno udito alcunchè di sospetto.

Solo una signora ha segnalato alla polizia di avere sentito, verso le 3, il rumore di passi che si allontanavano nel cortile. Nient'altro.

Nella giornata di ieri, in base al riconoscimento fatto dal ferito, sono stati fermati alcuni individui sui quali pesano indizi, la cui natura non è stata ancora precisata.

Il rag. Servetti, fino a venti giorni fa segretario del M.S.I., era da tempo pedinato e una volta, anzi, aveva affrontato uno sconosciuto che lo seguiva con insistenza. Un altro individuo, pure fermato, si era informato presso alcuni inquilini dello stabile di via Castiglione 43 delle abitudini del ragioniere, il quale era solito rincasare non prima dell'una.

Gli assassini sono entrati nell'appartamento abitato dai Servetti con chiavi false e infatti nessun segno di effrazione è stato rilevato negli usci. Essi sono entrati dopo che i Servetti si erano coricati, o sono entrati prima nascondendosi? La polizia propende senz'altro per la prima ipotesi.

L'attività pubblica e politica del rag. Servetti, intensa fino a qualche tempo fa, si era affievolita. Pare che il Servetti si fosse dedicato a delicate indagini, riguardanti un altro partito. Non è quindi da escludere che egli fosse riuscito a raccogliere sufficienti elementi per produrre una documentazione importantissima a tutti gli effetti.

ULTIMISSIME

Allarme di Acheson per la marcia di Pentecoste

WASHINGTON, martedì sera.

Come è noto, dopo il discorso ufficiale di sabato scorso agli editori americani, Acheson ha parlato per un'altra ora, facendo dichiarazioni non destinate alla pubblicazione. Si apprende oggi che il Segretario di Stato ha esposto fra l'altro la possibilità che un conflitto scoppi a Berlino, nel giorno di Pentecoste, tra le forze alleate occidentali ed i comunisti tedeschi, appoggiati dai russi.

L'affermazione è stata raccolta dal corrispondente della «New York Herald Tribune», il quale precisa che tale dichiarazione appariva non era stata inclusa nel testo ufficiale del discorso. Sostanzialmente, Acheson avrebbe detto che con la manifestazione comunista di Pentecoste a Berlino e gli avvenimenti [illegible] un aspetto negativo [illegible].

John Foster Dulles, primo consigliere repubblicano di Acheson per la politica estera, ha confermato che, a suo parere, il partito repubblicano appoggerà la decisione del governo di rimanere a Berlino contro la minaccia comunista.

«Resteremo a Berlino — ha detto Dulles in una conferenza stampa — anche se occorresse la mitragliatrice. Non ho alcun dubbio che i repubblicani [illegible] tutto ciò che è necessario per mantenere laggiù la nostra posizione».

Si cerca il terzo uomo nel fosco delitto dell'Ascolano

Chi ha messo la scala sotto la finestra della casa, permettendo al Boccioni di fuggire nonostante le gravi ferite? La vittima stava per abbandonare il marito con i tre figli

Ascoli Piceno, martedì sera.

Ripatransone è un piccolo paese dell'Ascolano. Poche case sparpagliate attorno alla chiesetta, un'osteria affumicata e niente altro. Ci abita gente semplice, contadini e artigiani senza molte pretese e che lavorano da mattina a sera per tirare avanti la solita grama esistenza. Ebbene, da due giorni Ripatransone è in subbuglio per una misteriosa e terribile tragedia coniugale scoppiata all'improvviso.

Il fosco scenario

In breve, è accaduto questo. Erano le 21,30 di domenica. Pioveva che Dio la mandava sulle quattro case e sulla chiesetta di Ripatransone e tirava un vento di quelli buoni da dietro le montagne dell'Appennino. Un vero tempo da lupi. Perfetto scenario per quanto stava per accadere.

Alcune persone che si erano attardate in casa di amici a giuocare lo scopone domenicale e che passavano in quel momento per la via centrale del paese, videro uscire da un'abitazione un uomo. Alla fioca luce del fanale si vide il viso dell'uomo insanguinato. Sangue anche sul vestito e sulle mani. L'uomo fece pochi passi barcollando, poi cadde a terra di schianto.

Subito soccorso, il ferito veniva caricato su una macchina e trasportato all'ospedale di Ascoli dove i sanitari lo giudicavano in condizioni disperate. Nel frattempo tutto il paese era uscito sulla strada. Qualcuno entrò nella casa da dove era uscito l'uomo.

Le porte erano aperte e sbattevano alla furia del vento. Sul pavimento della stanza da letto il cadavere di una donna, immerso in un lago di sangue. La finestra della stanza era aperta e a tratti la luce dei lampi veniva a illuminare tragicamente la macabra scena. Arrivò di corsa il maresciallo dei carabinieri. L'aveva svegliato di soprassalto un ragazzetto.

Si fecero le prime constatazioni: sul letto matrimoniale, scomposto come per una recente furiosa lotta, era una pistola senza proiettili e sfornita di caricatore. Le canne era ancora calde. Appoggiata alla finestra una scala a pioli che scendeva nella strada antistante. Sul muro esterno della casa, vicino alla scala, alcune macchie di sangue.

Il maresciallo, rendendosi conto della gravità del fatto, informò la caserma di Ascoli. Due ore dopo arrivarono altri carabinieri e funzionari della Questura. Si fecero i rilievi, le indagini incominciarono subito. Il ferito è Giulio Boccioni di 29 anni, usciere presso le locali scuole medie, e l'uccisa sua moglie Franca Sebiotti.

Soltanto ipotesi

A 48 ore di distanza dalla tragedia, nessun elemento positivo è emerso dalle indagini. Il Boccioni non è in condizioni di poter parlare, ma è evidente l'esistenza di una terza persona che ha partecipato al duplice delitto. Diciamo partecipato e non commesso, perchè sarebbero emerse alcune circostanze secondo cui una lite scoppiata fra i due coniugi avrebbe concorso alla [illegible]. Ad ogni modo tutto è così vago, così impreciso, che le indagini della polizia rimangono nel campo delle ipotesi e delle supposizioni.

Si sa di preciso che fra i due non correvano buoni rapporti. Si erano conosciuti a Roma qualche anno fa; lui faceva il soldato, lei era a servizio presso una famiglia romana.

Si sa come vanno a finire queste cose: quando tutto è fatto, non resta che rimediarvi con un matrimonio. Così il Boccioni si era portato sua moglie a Ripatransone; ma non erano mai andati d'accordo. Liti e dissidi erano all'ordine del giorno. Un giorno poi lui trovò delle lettere compromettenti e la settimana scorsa, pressata dalle insistenze e dalle accuse del marito, la donna confessò di aver avuto una relazione adulterina.

Domenica sera si accese una nuova lite. Lei voleva tornarsene dai suoi e intendeva condurre con sè i tre figlioletti. Poi la tragedia.

Inutili testimoni

Secondo quanto ha dichiarato una delle persone che raccolsero sulla strada il Boccioni, questi le avrebbe narrato con un filo di voce di essersi coricato assai presto quella sera. Ad un tratto sentì un forte dolore al capo, si destò e vide la moglie che si barricava dietro la porta della stanza, confessandogli di essere stata lei a colpire.

Il ferito sarebbe quindi uscito di casa dalla finestra servendosi della scala. Ma è evidente la poca attendibilità di tale ipotesi. Chi avrebbe infatti collocato la scala esattamente sotto la finestra? E chi avrebbe tolto il caricatore dalla pistola? E inoltre: la donna è stata trovata uccisa nella camera da letto. La pistola era sul letto ad una certa distanza dal cadavere.

È evidente quindi la partecipazione alla fosca tragedia di una terza persona e appunto questa è la traccia seguita dai funzionari inquirenti. I tre figlioletti della sciagurata coppia dormivano nella stanza accanto: non hanno visto nè sentito nulla e d'altra parte non possono per la loro tenera età (il maggiore ha sei anni) essere di aiuto nelle indagini.

Piero Poggio

Firenze al buio per un furioso incendio

Distrutto stanotte in un'ora il più vasto cinema della città - I danni ammontano a 250 milioni

Firenze, martedì sera.

Stanotte, poco dopo le 3, un furioso incendio è divampato improvvisamente nel cinema Gambrinus, situato sotto i loggiati di piazza della Repubblica. Il cinema è andato nel breve volgere di un'ora completamente distrutto. I primi ad accorgersi dell'incendio sono state due guardie notturne che hanno visto uscire un denso fumo da alcune finestre dell'edificio. Dato immediatamente l'allarme, l'intero corpo dei vigili del fuoco fiorentino si recava sul posto con autocarri e attrezzi e le fiamme altissime venivano subito attaccate con potenti getti di acqua.

Mezz'ora dopo dall'inizio del fuoco, il tetto del cinematografo crollava con enorme fragore. Si provvedeva nel frattempo, nel timore che l'incendio dovesse propagarsi alle abitazioni vicine, a far sgombrare le abitazioni stesse.

Il lavoro dei pompieri fu difficilissimo. Le fiamme salivano all'altezza del quarto piano, mentre una nube immensa di fumo, scintillante di faville, si alzava alimentata dal vento. Fin dal primo momento, onde permettere agli operai della Valdarno di isolare il settore della rete di illuminazione, che per effetto dell'incendio poteva causare altri corti circuiti e nuovi focolai, la centrale di distribuzione dell'energia elettrica alla città interrompeva i contatti, cosicchè il centro di Firenze piombava improvvisamente nel buio. Il campanile di Giotto e la parte superiore della facciata del Duomo apparivano arrossati dal riverbero delle fiamme.

Dopo circa un'ora i pompieri potevano avere ragione del fuoco e alle 4 l'incendio si poteva dire completamente domato. Il cinematografo Gambrinus era stato di recente completamente rimodernato ed era uno dei più eleganti e vasti della città. Platea e galleria sono andati completamente distrutte e anche la cabina di proiezione ha riportato danni gravissimi.

Da una prima sommaria valutazione, si ritiene che i danni superino i duecentocinquanta milioni, coperti da assicurazione. Nessun danno si è avuto alle persone. Circa le cause dell'incendio, si ritiene che esse siano dovute a un corto circuito o a un guasto agli impianti di aerazione. È in corso un'inchiesta.

La Torino-Roma interrotta dalla mareggiata

Stanotte fra Cavi di Lavagna e Sestri Levante - Deviazione di treni e trasbordi

Genova, martedì sera.

Un'improvvisa violenta mareggiata si è scatenata stanotte fra Cavi di Lavagna e Sestri Levante. Il mare, dopo avere superato tutta la spiaggia e la massicciata di sostegno, ha raggiunto la linea ferroviaria Genova - Spezia danneggiandola per un tratto di una trentina di metri. I binari su cui transitavano i treni provenienti da Roma sono stati asportati mentre danneggiati sono rimasti quelli del transito per Roma.

Le comunicazioni ferroviarie sono state quindi forzatamente e improvvisamente interrotte; si apprende che i treni per Roma vengono istradati da stanotte sulla linea di Parma-Bologna. Il diretto Torino-Roma [illegible] trasbordo a Cavi; come pure tutti i treni locali. Sono stati istituiti per l'occasione certi servizi automobilistici fra Cavi di Lavagna e Sestri Levante.

La direzione delle ferrovie ha già provveduto ad inviare sul posto squadre di operai per il ripristino della linea.

La neve a Parigi e Londra

Parigi, martedì sera.

Anche in Francia la temperatura è insolitamente bassa e negli alberghi si mantengono accesi i termosifoni. Ieri su Parigi è caduta una grandinata: stamane i parigini, svegliandosi, hanno avuto la sorpresa di veder cadere con abbondanza la neve.

Londra, martedì sera.

Una tempesta di neve si è abbattuta stamane su Londra. Forti nevicate si sono avute [illegible] in Scozia, soprattutto nei distretti orientali.

CRONACA CITTADINA

QUINTO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI TORINO

La solenne cerimonia al Campo della Gloria

Fiori e corone di alloro alle lapidi dei Caduti

Le cerimonie per il quinto anniversario della Liberazione sono iniziate stamane alle 8,30 con una Messa celebrata nella cappella del Cimitero Generale. Al rito religioso era presente una folla numerosa che gremiva il piccolo tempio. Fuori intanto si andavano radunando le autorità, gli ex-partigiani e parenti dei Caduti.

Alla fine dell'ufficio funebre gli intervenuti, bandiere in testa, hanno formato un corteo che si è recato in pellegrinaggio al Campo della Gloria. Qui è stato reso devoto omaggio alle tombe dei Caduti che in precedenza erano già state infiorate dai parenti, dagli amici e dalle stesse organizzazioni partigiane nelle quali i Caduti avevano combattuto durante la Guerra di Liberazione. Le corone del Comune, dell'Amministrazione provinciale, dei partigiani piemontesi, della Fiat, dei partiti e delle varie associazioni che hanno partecipato alla toccante cerimonia sono state deposte ai piedi del grande monumento che raffigura un partigiano nell'istante del sacrificio supremo. Durante la benedizione delle tombe al bravo dianoran del comandante partigiano Nicola, un aereo ha sorvolato il Campo della Gloria lasciando cadere corone di fiori.

A cura delle diverse organizzazioni e degli stessi partiti politici, sono stati recati omaggi floreali a tutte le lapidi ricordo murate nei diversi rioni, sul luogo stesso dove i partigiani appartenenti alle formazioni clandestine che operavano nel centro urbano sono caduti in azioni di guerra o sono stati fucilati per rappresaglia dai nazi-fascisti.

Nel pomeriggio (a mezzogiorno sono terminati il discorso del Sindaco e le sfilate attraverso le vie della città) le manifestazioni continueranno per l'iniziativa e l'opera del Comune e di associazioni politiche. Una "festa della Resistenza" organizzata dall'ANPI, si svolgerà al Parco Michelotti con danze, gare sportive e rappresentazioni di arte varia. Gli ex-partigiani delle formazioni "Matteotti" si riuniranno per ascoltare il senatore Giua che terrà la commemorazione di Erich Giachino.

La celebrazione del 25 aprile avrà termine stasera con un grande concerto bandistico all'aperto, in piazza San Carlo alle ore 21. Quasi alla medesima ora avrà luogo un grande spettacolo pirotecnico al Monte dei Cappuccini.

I congiunti dei Caduti cospargono di fiori le tombe.

Il corteo dei partigiani sfila in piazza Castello.

Bufera di vento stanotte sulla città

Alberi, staccionate e striscioni abbattuti - Numerosi incidenti - Forti ritardi dei treni da Roma

Una vera bufera di vento si è scatenata questa notte, improvvisamente, su tutto il Piemonte. Già da qualche giorno i meteorologi avevano segnalato il sopraggiungere di velocissime masse d'aria fredda dalle coste atlantiche, con direzione da Nord-Ovest a Sud-Est. Verso mezzanotte le prime raffiche si sono abbattute sulla città, facendo strage di vetri: il culmine della burrasca si è avuto verso le tre, con folate che hanno raggiunto velocità di settanta od ottanta chilometri all'ora.

In poco tempo il cielo è stato sgombrato dalle nubi che lo coprivano da una settimana: le raffiche turbinose si sono infilate nelle vie e nei corsi ululando. Ne sono stati vittime piante e steccati. In piazza Solferino un albero si è abbattuto sulla linea tranviaria, ma senza interromperla; così pure in corso Vittorio, in via Catania, in parecchie strade collinari; steccati sono stati abbattuti in più punti della città; fra gli altri, quello eretto lungo la facciata del teatro Regio, in piazza Castello angolo via G. Verdi, schiantato di colpo.

Nelle prime ore del mattino le raffiche sono diminuite d'intensità, scendendo a velocità di un quaranta chilometri all'ora. Dopo tante giornate di opprimente nebulosità, i torinesi hanno potuto godere di uno spettacolo inconsueto in questa stagione: la cerchia delle Alpi, visibile in tutta la sua ampiezza, coperta di neve.

Verso le dieci, il vento ha compiuto ancora una malefatta. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in corso Vittorio Emanuele, all'altezza del numero 44, dove uno striscione pubblicitario del Salone dell'Automobile, teso da un lato all'altro del corso, era stato strappato. Sospeso in una pianta molto alta, ricuperare il pesante striscione è stato lavoro non facile tanto che i vigili del fuoco hanno dovuto impiegare oltre un'ora, producendosi in una serie di acrobazie. Quest'opera è stata seguita da una vera folla di curiosi.

Pure in corso Vittorio, all'altezza del numero 40, una folata ha staccato la tenda di un negozio, che si è abbattuta sulla testa di una passante. Questa — Palmira Gianola, di 66 anni, abitante a Grignasco — è stata portata alle Molinette e giudicata guaribile in cinque giorni.

Altri striscioni pubblicitari sono stati strappati in corso Re Umberto ed in via Roma, altre piante schiantate in collina.

Secondo le previsioni meteorologiche, la velocità del vento dovrebbe lievemente attenuarsi nel pomeriggio. La temperatura è in leggero aumento. La massima di ieri è stata 14,2; minima 7,8; media 10,8. Alle ore 8 di stamane 8,8; umidità 51 %.

Per quanto si riferisce alle comunicazioni ferroviarie, il Compartimento segnala che, in seguito a danni provocati da una mareggiata lungo la costa ligure, nei pressi di Lavagna, la linea di Roma è stata deviata per Piacenza. I treni hanno subito forti ritardi: il diretto che doveva giungere alle 7,10 non sarà a Torino prima dell'una. I convogli in partenza per Roma vengono deviati lungo la linea Piacenza-Sarzana, ad eccezione dei treni «rapidi», istradati sul percorso Piacenza-Firenze.

Ragazzo scomparso

Da parecchi giorni un giovane è scomparso da casa senza dare più notizie di sè. Si tratta del diciannovenne Bartolomeo Barbero, abitante in via Giachino 24, allontanatosi il giorno 18 scorso su una bicicletta nera.

La squadra mobile ha identificato i responsabili

Due giovani donne rapite da una misteriosa auto straniera

L'intervento di due agenti salva le ragazze - Sparatoria contro la macchina che fugge nell'Oltrepo

La Squadra Mobile sta conducendo indagini per fare piena luce su un grave fatto accaduto domenica scorsa, del quale sarebbero state vittime due giovani donne. Secondo la loro circostanziata denuncia la vicenda ha avuto inizio in un ritrovo elegante di via Gallo. Verso le due di notte si trovavano intorno a un tavolo tre stranieri, con ogni probabilità di nazionalità svizzera, in compagnia di due «entraîneuses». Dopo aver bevuto alcune bottiglie di spumante, gli uomini decidevano di lasciare il locale e offrivano alle due ragazze di accompagnarle a casa con la loro macchina. Fuori li attendeva infatti una lussuosa automobile targata «CH» con la quale il gruppo si diresse verso via Carlo Alberto, dove le due donne abitavano.

Il breve tragitto veniva compiuto a velocità moderata e in un'atmosfera di cordialità che non dava alcun motivo di preoccupazione alle due giovani. Ma in via Carlo Alberto, invece di fermarsi, la macchina aumentava l'andatura e si dirigeva verso via Po. Invano le ragazze pregavano i loro accompagnatori di lasciarle scendere: costoro non se ne davano per inteso e l'automobile, giunta alla fine di via Po, infilava il ponte Vittorio puntando verso la collina.

A questo punto una delle due ragazze, più spaventata dell'altra, apriva lo sportello e tentava di lanciarsi dalla vettura in corsa, e il guidatore, forse rendendosi conto del pericolo che la donna correva, rallentava l'andatura. La giovane ne approfittava per saltare fuori dell'auto ma, nonostante si dibattesse e invocasse aiuto, veniva afferrata e riportata sulla macchina. Le sue grida avevano attirato l'attenzione di due agenti, in servizio di pattuglia nelle vicinanze; avvicinatisi alla macchina, che stava già ripartendo, intimarono il fermo. Per tutta risposta i tre uomini che erano a bordo si affrettavano a far scendere le loro compagne ripartendo subito dopo a tutta velocità verso la Villa Regina. Gli agenti, riuscite vane le intimazioni, spararono alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio, ma la macchina era ormai già distante. Le due donne, in stato di comprensibile agitazione, venivano subito accompagnate alla Squadra Mobile dove stendevano una denuncia.

Le indagini, condotte in collaborazione con l'ufficio stranieri della Questura, hanno portato a buoni risultati. Dagli elementi raccolti infatti i funzionari della Mobile sarebbero già in grado di identificare i presunti aggressori. Ma pare che la loro cattura sia resa oltremodo difficile in quanto, secondo le ultime segnalazioni dei posti di frontiera, essi avrebbero già lasciato l'Italia.

Accorre la «Celere» per salvare una moglie

Una telefonata improvvisa, verso le 20.1 di ieri faceva accorrere gli agenti della «Celere» in via Ascoli. Secondo la segnalazione, era scoppiato un violento litigio ed un marito stava accoltellando la moglie. Fortunatamente, a quanto accertavano gli agenti, le cose non erano così gravi. Un diverbio si era acceso tra Andrea Berya, di 47 anni, e la di lui moglie Maria Bari, di 49, su cui l'uomo si era scagliato cercando di ferirla con un temperino.

Sottratti 3 milioni a ditte di dolciumi

I carabinieri hanno tratto in arresto ieri, nella sua abitazione di via Caravaggio 2, Ugo Viterbo, di 60 anni, denunciato dalla ditta De Gotter per appropriazione indebita. Il Viterbo aveva ricevuto forniture di dolciumi da diverse ditte e le aveva collocate presso clienti vari intascando non solo le provvigioni, ma tutto l'importo della merce, per una somma di circa tre milioni.

La vicenda dell'industriale francese derubato

Tre lingotti d'oro ritrovati stamane a Rivoli

I carabinieri di Rivoli hanno trovato tre dei lingotti d'oro scomparsi dalla macchina dell'industriale francese Abele Quillère di Lione. La notizia, comunicata stamane, non ha ancora ricevuto una conferma ufficiale, ma è da ritenersi fondata. Le indagini dei carabinieri non hanno finora avuto tregua: si tratta di far luce ad ogni costo sulla vicenda tanto intricata da parere quasi inverosimile.

I due sospetti autori del furto arrestati nei giorni scorsi — Guido Rocchi di 47 anni e Bruno Chignetto di 28 — sono ancora trattenuti in cella di sicurezza. Ieri è stata anche fermata una donna. Il fermo, come pure il ritrovamento dei lingotti d'oro, è stato reso possibile da una nuova perquisizione operata nell'autorimessa dove fu per qualche tempo in deposito la «Citroën» dell'industriale francese, e da numerose puntate compiute a Pinerolo, dove abita uno degli individui sospettati. Sono state pure rilevate le impronte digitali di quest'ultimo. Secondo diverse indiscrezioni sembra che esse corrispondano perfettamente ad alcune rintracciate sull'automobile.

Pare che l'oro asportato dalla «Citroën», sia stato consegnato ad una donna. Costei lo avrebbe custodito, dapprima ignorando che si trattava di refurtiva, e poi, avendolo appreso dai giornali, cosciente del reato che commetteva.

Teatro Carignano. — Ultima recita della compagnia Umberto Melnati. Alle 21, serata in onore del capocomico: «VI amo, e tarrete mia!» 3 atti brillanti di Louis Verneuil.

Teatro Alfieri. — Questa sera ultima replica di «Carosello napoletano», l'eccezionale rivista che da circa una settimana richiama l'attenzione del pubblico torinese.

490 assalti ad una Banca

La Banca Statale di Sangerville è stata svaligiata con sorpresa 490 volte e sotto gli occhi della polizia. Storia palpitante ed inedita di un misterioso istituto scientifico del delitto. Leggetela in «Selezione» di aprile.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «Il tesoro del gatto Laluso» di Malcolm Saville (1° episodio) - 17,30: Musica leggera - 18: Dal Conservatorio di Napoli: Orchestra «A. Scarlatti» diretta da E. Albert - 18,50: Musica da ballo - 19,25: Bifalmarchi - 19,35: Cronache di musica, arte e scienza - 20: Giornale; Sport - 20,33: Dimmi all'ora... - 20,40: Bilanci musicali: Orchestra Ferrari col Quartetto Cetra - 21,5: «Orfeo ed Euridice», opera in 3 atti di Ranieri de' Calzabigi; musica di C. W. Gluck; direttore V. Gui (registr.). Negli intervalli: L. Letture da casa altrui; II. Conversazione.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Canta Corrado Lojacono; Orchestra Kramer - 18,30: Banda musicale dell'Aeronautica.

Ore 18,50: «Oliver Twist», romanzo di Charles Dickens, adattamento radiofonico sceneggiato da Franca Caprino. Prima puntata. Compagnia di prosa di Radio Roma; regia di A. Majano. Il popolarissimo romanzo, dal quale venne recentemente tratto un film di grande successo, nella riduzione radiofonica è suddiviso in otto puntate e conserva il suo carattere polemico contro lo sfruttamento dell'infanzia nel campo del lavoro.

19,45: Giornalista - 19,45: Sport - 19,50: La volutia: Carlo Buti - 20,15: Parade al pianoforte - 20,30: Giornale; sport - 21,5: Compositori di canzoni alla ribalta: Valerio Giuliani (dirig. Filippini) - 21,30: Scrittori al microfono: Alberto Savinio - 21,45: G. S. Bach: «Il clavicembalo ben temperato»: Otto preludi e fughe (pianista Carlo Vidusso).

Ore 22,20: «Quello viaggio», un atto di Giuseppe Mangione, regia di U. Benedetto. E' un'avventura stravagante sul rapido Roma-Milano: cinque viaggiatori e un posto. Il sesto viene ammazzato dagli altri cinque. Ma il colpevole non si trova. Il sesto viaggiatore era il demonio? (Al termine: Musica leggera).

23,10: Giornale - 23,30: Quindicina Spinga - 24: Ultime notizie.

Circolo ufficiali — Oggi alle 17 concerto di danze con esibizioni d'arte delle giovani allieve della ...

Echi di cronaca

REPOSI — 1° Maggio alle 16 e 21,30. Due eccezionali concerti del più tecnico jazzista del mondo **Benny Goodman** il clarinetto magico coi suoi solisti. Pren. Teatro e Salone Stampa

ASTOR — **MANON** con CECIL AUBRY. Edizione originale francese. Vietato ai minori di anni 16. Prezzo unico d'ingresso: pomeriggio e sera L. 300

CORSO - AMBROSIO — Cont. il magnifico successo di INGRID BERGMAN nel technicolor drammatico **Il peccato di Lady Considine** un superfilm Warner diretto da Alfred Hitchcock

VITTORIA — Realismo impressionante della lotta contro lo spionaggio! *La grande minaccia* con LOUIS HAYWARD, DENNIS O'KEEFE

NAZIONALE - CAPITOL — ULTIMO GIORNO **IL DISERTORE** il più grande successo di ALAN LADD con la nuova «stella» HELEN WALKER

EL TROCADERO CLUB — Via Giolitti 1 — Telefono 53.771. Signorile ritrovo danzante. Ore 17 e 21: Orchestra Marinetti

ESTORIL CLUB — Attrazioni internazionali. Via Cavour 3 - Tel. 44.700

LA FLORIDA CLUB

SPETTACOLI

ALBA DI VITTORIA e rombo di Cucaracha

(*L'impossibile desiderio*, di A. Cavalcanti - *Viva Villa*, di J. Conway)

Prima di vedere *L'impossibile desiderio*, che [illegible] anche troppo chiaramente come Andrea Cavalcanti, l'autore di *En rade*, abbia ... le sue ambizioni di sceneggiatore e regista d'avanguardia, bisogna rinfrescarsi le idee su quel capitolo di storia inglese che riguarda la reggenza di Giorgio IV di Galles, un vanitoso fracassone, amico delle femmine e del cognac, ma con un tratto, almeno qui nel film, di simpatica dabbenaggine. Il quale film racconta come spasimasse per avere un erede dalla figlia Carlotta da lui destinata in moglie a un principe ch'ella ostinatamente rifiutò, essendo innamorata di Leopoldo del Belgio; come poi il padre cedesse alle sue voglie, e fatte le nozze, giunto a ... e non ... d'essere nobile, fosse amaramente beffato dal destino che gli uccise a un punto, di parto, la figlia e il nipote; e finalmente come gli rimanesse la magra consolazione di portare al battesimo la figliolina del fratello Edoardo di Kent; alla quale, dopo molto disputare, si volle mettere il nome di Vittoria. Sarà, questa piccoletta, la futura grande regina d'Inghilterra. Il film ha una messa in scena di sfoggiata eleganza e diligente precisione, ma gli manca il meglio, l'invenzione e la lena. Pariniente accurata e fredda è l'interpretazione di Joan Hopkins, Cecil Parker e Jean Pierre Aumont.

Se volete elevarvi a fuoco, dalla testa ai piedi, nel suo momento di più sfolgorante vena, il compianto Wallace Beery, non vi lasciate sfuggire la ... di *Viva Villa*, il film di Jack Conway che dopo sedici anni dal suo primo trionfo ritorna sullo schermo, senza aver perduto nulla della sua travolgente comunicativa. Quanta irruenza e quanta foga di racconto, quale energia di immagini è in questo film, che invano si desidera in tanti polpettoni pluricolorati d'oggigiorno. È campeggiante in un Messico che non è di maniera, ma tutto una fantasia di luce e di polvere, che scala le mani di un poeta dello schermo, il russo Eisenstein, il vecchio Beery rallegra e commuove oggi come allora, calibrato a capello nel personaggio sanguinario e generoso del «generale» Pancho Villa, idolo dei «peones». L. P.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Umberto Melnati, ore 21 serata in onore di U. Melnati con «VI amo, e sarete mia!» di L. Verneuil. Ultima recita. **Alfieri:** Il Carosello Napoletano. Ultimo giorno.

Club La Florida, v. Solferino, tel. ...

Tavernetta Bar ... 10 ... danze attrazioni 21.30 ... Orch. Pepè Luigi e Piero Pavesio ...

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il peccato di Lady Considine» technicol. Ingrid Bergman, Joseph Cotten, M. Wilding. **Ariston:** «C'è sempre un domani» John Garfield, Eleanor Parker. **Astor:** «Manon» con Cécile Aubry. Edizione originale francese. Prezzo unico pomeriggio e sera L. 300. **Corso:** «Il peccato di Lady Considine» technicolor, Ingrid Bergman, Joseph Cotten, M. Wilding. **Doria:** «L'impossibile desiderio» con Jean Pierre Aumont. **Metro-Cristallo:** Jennifer Jones: «Madame Bovary» Van Heflin, James Mason. Matin. 10.30 a L. 150. **Lux:** «Infedelmente tua» con Linda Darnell e Rex Harrison. **Reposi:** «Viva Villa» con Wallace Beery (Metro). **Torino:** «La via del tabacco» Gene Tierney, W. Bond. Ap. 14. **Vittoria:** «La grande minaccia», Louis Hayward, Dennis O'Keefe.

Alessandra: «Piccolo parte» Ginger Rogers, Joe Mc Crea. **Alpi:** «Orgoglio e pregiudizio». **Augustus:** «Oppio» con Dick Powell, Signe Hasso. **Capitol:** «Il disertore» con Alan Ladd e Helen Walker. **Faro:** «La via del Tabacco» con Gene Tierney, Ward Bond. **Hollywood:** «Oppio» con Dick Powell e Signe Hasso. **Ideal:** «Anche oggi è primavera» Elli Hairas e Comp. Riviste Elena Quirici ore 15, 18, 21. **Massimo:** «Fiori nella polvere» techn. G. Garson, W. Pidgeon. Ult. **Nazionale:** «Il disertore» con Alan Ladd e Helen Walker. **Principe:** «Adamo ed Eva» con Macario, Isa Barzizza. Ult. 22.

Adua: «Città proibita» Varietà. **Aurora:** «Donna pista» Del Poggio. **Brescia:** «Grande Gatsby» A. Ladd. **Fortino:** «Sposa ribelle» Van Johnson e Rivista Vongi-Aliberti. **Oriente Barca:** Fra diavolo. **Palermo:** Di là dell'orizzonte. tech. **Paradiso:** «Per te ho ucciso». **Sociale:** «Terrore corre sul filo».

PASSATEMPI

Piace anche alle Signore

L'ESATTA MISURA DI CHINOTTO UNITI ALL'ACQUA MINERALE NATURALE DI CRODO RENDE GRADITO ANCHE ALLE SIGNORE IL

CHINOTTO CRODO

LA BIBITA DEL GIORNO

TERME DI CRODO S.p.A. CRODO - UFFICIO VENDITA: MILANO - VIA G. TENCA 18

L'ora del caffè

PORTORICO!

Da quest'isola delle Grandi Antille non è più stata concessa l'esportazione, dal termine della guerra, del caffè che porta il suo nome: PORTORICO.

La SOCIETA' LAVAZZA, unica esclusivista in Italia della Casa G. LLINAS & C. di PORTORICO, mentre raccomanda alle Signore di diffidare di chiunque offrisse loro in vendita caffè spacciandolo per PORTORICO, le prega di ricordare che l'unica miscela che si avvicina di più a questo pregiato tipo di caffè è la MISCELA LAVAZZA, frutto di oltre mezzo secolo di esperienza.

CAFFÈ LAVAZZA TORINO

GALLETTINE DE-COLL' sfornate a vista del pubblico. Via Consolata angolo Piazza Savoia e nei suoi negozi

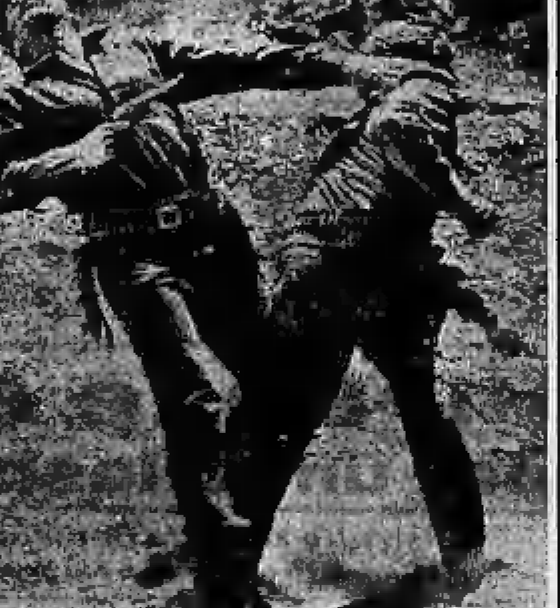
CAUDANO Piazza Carlo Felice, 38 — GHIACCIAIE

Domani all'AMBROSIO VIVIEN LEIGH la celebre protagonista di IL PONTE di WATERLOO e VIA COL VENTO presentata da A. KORDA in un brillante superfilm: **PATRIZIA e il DITTATORE** con interprete principale maschile REX HARRISON. Un colosso OMNIA FILMS diretto da V. SAVILLE

PROSSIMAMENTE AL LUX

LA FAVORITA del Maresciallo TECHNICOLOR Columbia Coloso con Marguerite CHAPMAN, Larry PARKS. Continuano le repliche del film INFEDELMENTE TUA con LINDA DARNELL, REX HARRISON

PROSSIMAMENTE **DORIA** PROSSIMAMENTE



IL FIGLIO DEL DELITTO TECHNICOLOR Universal International con ANN BLYTH - HOWAR DUFF - GEORGE BRENT. Oggi repliche del film COLUMBIA CEIAD **L'IMPOSSIBILE DESIDERIO** con JEAN-PIERRE AUMONT - JOAN HOPKINS

REPOSI Grande successo di Wallace BEERY NEL SUO INDIMENTICABILE CAPOLAVORO **VIVA VILLA!** Diretto da JACK CONWAY

Teatro ALFIERI — PRENOTAZIONE E VENDITA BIGLIETTI IN VIA ROMA, 260. Telefono 53-425 — RITORNA DOMANI SERA **MARISA MARESCA e WALTER CHIARI** NELLA RIVISTA "NUOVO BURLESCO" — PRENOTAZIONE E VENDITA BIGLIETTI IN VIA ROMA, 260. Telefono 53-425 — Teatro ALFIERI

Gli annunci economici nei giornali di Mosca

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, aprile.

La quarta pagina dei quotidiani, quella tradizionalmente riservata agli annunci pubblicitari, è veramente lo specchio d'una determinata società? Vi si riflette proprio il modo di vivere d'un popolo?

Molti degli annunci di *Mosca-Sera* o de *La fiammella* (il quotidiano e il settimanale che contengono il maggior numero di inserzioni) ricordano talmente quelli dei giornali europei ed americani da indurre all'illusione, che dovrebbe essere inesatta, sulla presenza in Russia di numerose superstiti (o rinascenti?) tracce della condannata e combattuta economia di mercato: il che non può — o non dovrebbe — essere vero. Ciò premesso, io descriverò lo specchio e l'immagine che vi si riflette.

La rubrica « Domande impiego e lavoro » non esiste nei giornali russi, dal che si potrebbe desumere che non vi è disoccupazione nell'Unione Sovietica; comunque non si può affermare che il movimento della mano d'opera avviene soltanto attraverso gli uffici di collocamento statali perchè, come vedremo, non mancano le inserzioni nella rubrica « Offerte impiego e lavoro ».

Frequenti invece gli annunci messi da fabbriche che chiedono ordinazioni e si dichiarano in grado di eseguire « rapidamente e con zelo » alcuni particolari lavori: la costruzione di torni o di pezzi di ricambio per macchine ecc. Confesso che non riesco a inquadrare queste inserzioni nello schema di un'economia controllata e diretta dallo Stato, dove ogni persona e ogni fabbrica ha un compito da eseguire, specificamente fissato dal piano quinquennale. Com'è che ci sono industrie che devono ricorrere alla quarta pagina per far sapere che sono senza lavoro e per rendere nota la loro specializzazione? Quali sono i clienti che piazzano le loro ordinazioni presso queste fabbriche? Vi è, a fianco dell'economia pianificata, anche il posto per qualche piccola iniziativa privata? E com'è regolata la concorrenza, inevitabile, fra le fabbriche controllate dallo Stato e quelle che possono rivolgersi direttamente ai « privati »? Risponderò in altra occasione a questi interrogativi; oggi vorrei parlare soltanto della quarta pagina.

Più frequenti ancora sono gli annunci messi dalle *Artel* (cooperative artigiane), che si dichiarano pronte a eseguire alcuni lavori con i materiali forniti dai clienti. Così chi avesse bisogno di una cassaforte può rivolgersi all'*Artel* dei lavoratori del metallo, sempre che abbia del ferro da mettere a disposizione. E chi volesse una statua in pietra di Lenin o di Stalin, alta due metri e venticinque, e particolarmente adatta per giardini pubblici, piazzali, edifici scolastici ecc. (come dice l'inserzione su *La fiammella*) non ha che da spedire 3000 rubli al sindacato degli scultori sovietici (indirizzo telegrafico: « Mosca, *Skulpcombinat* ») che promette di consegnare la statua entro due o tre mesi. Non occorre spedire in questo caso anche la materia prima, come invece è necessario fare per ottenere gli schedari da ufficio.

Frequenti le offerte di lavoro, specialmente per tecnici ed operai specializzati. Secondo le leggi sovietiche nessun cittadino, se non in casi eccezionali, può mutare il suo posto di lavoro o il suo impiego; e quindi anche in questa ricerca di tecnici si nota un contrasto fra l'immagine riflessa nello specchio e la società sovietica quale appare nei libri di testo.

A piedi di pagina sono pubblicati gli annunci dei processi per divorzio. L'inserzione è obbligatoria quindici giorni prima del dibattito in modo che « chiunque sia interessato ad opporsi possa far valere le sue ragioni ». Anche la rubrica: « Lauree e diplomi » ha i suoi clienti, che non sono però spinti da motivi di vanità. I neo-ingegneri e i neo-dottori, prima di essere afferrati dall'ingranaggio burocratico all'uscita dall'Università e di essere assegnati a un dato incarico, sperano di trovare da soli un impiego attraverso la scelta che possono fare grazie alle lettere ricevute in risposta a queste inserzioni.

Rari gli annunci di compre-vendite e i « commerciali », perchè il prezzo della pubblicità non li rende convenienti, a meno che non si tratti di oggetti di grande valore. Altrimenti, per tale genere di affari, l'« A.A.A. Acquistiamo » è costituito dagli scambi nei negozi dei commissionari o nei « mercati liberi », tollerati una volta la settimana su alcune piazze della periferia dove è possibile ottenere una bicicletta usata in cambio di un paio di scarpe nuove o un pelliccione di agnello sacrificando un certo numero di bottiglie di wodka. Vengono scambiati soltanto oggetti di uso pratico; spesse volte contro generi alimentari, dato che i contadini sono autorizzati a vendere una minima parte del loro raccolto sui « mercati liberi » o a cambiarla contro altre merci.

Che siano proibiti gli annunci matrimoniali e quelli personali dovrebbe essere evidente: contrastando i primi con « la serietà e cui devono attenersi i giovani nella scelta del compagno o della compagna della loro vita » (*Manuale per la donna sovietica*: pagina 57) e prestandosi i secondi a messaggi segreti che la polizia non vedrebbe di buon occhio. Nè c'è bisogno di spiegare perchè non esistano le rubriche « Capitali, società », « Cessione rilievi aziende », « Vendite e acquisti terreni e immobili ». Mancano anche le « richieste e offerte appartamenti vuoti e mobiliati », perchè lo spazio abitabile viene concesso da appositi uffici, data la scarsezza degli alloggi. Fra le immagini riflesse dallo specchio della quarta pagina la più interessante non è però quella che si riflette nella piccola pubblicità economica, ma quella che appare leggendo i grandi annunci con cui le ditte sovietiche vantano la bontà dei loro prodotti, specialmente quando si tratta di merci di lusso come il caviale, i profumi e le calze di seta.

Enrico Altavilla

Teresa Wright, ex-venditrice di calze in un piccolo paese del Michigan, è stata scritturata da un produttore americano con un contratto di cinque anni.

Moda a New York: pigiama di rayon che lascia scoperte braccia e gambe. La blusa è tenuta aderente alla vita mediante una larga fascia di elastico.

Scoperto da un tedesco il microbo del cancro?

L'annuncio dato stamane all'Accademia di medicina di Parigi - Un vaccino curativo e preventivo avrebbe dato risultati positivi nel 55% dei casi

Parigi, martedì sera.

In una relazione presentata stamane all'Accademia delle Scienze ed all'Accademia di Medicina di Parigi il professore tedesco F. Lorenz afferma l'origine batterica del cancro e propone contro questa tremenda malattia un vaccino che può essere curativo e preventivo e che secondo il prof. Lorenz avrebbe già dato risultati soddisfacenti. Il microbo in questione sarebbe quello conosciuto sotto il nome di « Siphonospora Polimorfa ». Esso avrebbe proprietà molto particolari, che ne farebbero un micro-organismo intermedio fra i batteri ed i virus. Il prof. Lorenz gli ha dato il nome di « Meta-Virus ». Le sue spore vivrebbero nel sangue del novantotto per cento degli esseri umani.

Il prof. Lorenz aggiunge nella sua relazione che il vaccino è stato, da un anno e mezzo a questa parte, inoculato ad oltre diecimila cancerosi e che risultati soddisfacenti sono stati ottenuti nel 55,6 per cento dei casi, la maggior parte dei quali gravi.

Tre balletti alla Scala

Milano, martedì sera.

Lo spettacolo di gala per la « Giornata delle Nazioni » svoltasi alla Fiera, è stato rappresentato ieri sera alla Scala, per la prima volta in Italia, il balletto *Pierino e il lupo*, del compositore russo Sergio Prokofiev. Lo spartito, che si avvale della « voce recitante » di una maestrina che racconta sulla scena la trama di una delicata e suggestiva fiaba, è opera di grande gusto e di rara perizia. L'attrice di prosa Lia Zoppelli, che fu la « voce recitante », e Olga Amati, la prima ballerina, ne sono state apprezzate protagoniste.

Lo spettacolo comprendeva altri due pezzi del classico repertorio dei balletti scaligeri, e cioè *La bella addormentata nel bosco*, di Pietro Ciaikowski, interpretato dalla famosa danzatrice inglese Margot Fonteyn, e *La giara* di Alfredo Casella.

L'interpretazione della Fonteyn ha avuto un particolare rilievo per la sua raffinata tecnica.

IERI ALL'OSPEDALE DELLE MOLINETTE

Occhio, cuore, gola sotto il bisturi

Cortometraggi commentati da illustri specialisti

C'è stato ieri a Torino un avvenimento scientifico: la proiezione di alcuni cortometraggi su interventi chirurgici, commentati dalla viva voce di illustri specialisti, quali il prof. Gugliametti, il prof. Dogliotti ed il prof. Brunetti. Salone di proiezione l'aula di Clinica chirurgica. Pubblico sceltissimo e foltissimo: medici, chirurghi, oculisti, otorinolaringoiatri. Tra i non medici, ed erano molti, Presidente, dirigenti, funzionari e collaboratori dell'Istituto nazionale assicurazione malattie; chè all'INAM si deve l'interessante iniziativa fatta a scopo culturale, iniziativa che tende a gettare il necessario ponte di collegamento tra l'esercizio pratico dell'assistenza ai lavoratori ed i centri di studio e di insegnamento delle scienze mediche.

Parla per il primo il prof. Gugliametti, direttore della Clinica Oculistica dell'Università, e si svolge sullo schermo un'operazione per glaucoma. Un occhio, colpevole di aver troppo aumentato la sua pressione interna sino a rischiare di perdere la sua preziosa luce, è là sotto i ferri. Chi ha mandato il suo proprietario dal medico? Forse un fitto dolore irradiantesi alla fronte od alle tempie o persino al vertice del capo. E che dolore strano; sorgeva per lo più il mattino, si riesacerbava la sera, scompariva nel sonno non solo, ma anche quando il paziente si muoveva. Poi gli si era associato un certo vomito... Da tempo, da molto tempo, naturalmente, si opera il glaucoma per cercare di ristabilire il drenaggio del liquido endooculare. Ma l'operazione che stiamo vedendo è un po' nuova e, come illustra il Gugliametti, fonde in un sol intervento due tecniche diverse. Bisturi sottili e forbici e pinze e garze si agitano con lieve tocco sulla sclera: sotto la cornea, nella camera anteriore dell'occhio, incidono l'iride ed in men che non si dica ricostruiscono tutto. L'occhio riavrà il suo sguardo, il suo linguaggio.

* *

Si gira ancora. Il prof. Brunetti, che tiene la cattedra del compianto Arnaldo Malan, ha ora il compito di illustrare la tecnica di un intervento per un male più grave. Un volto sullo schermo; poi in primo piano soltanto un collo. Il bisturi stavolta è più ampio. Incide cute e strati sottocutanei, isola formazioni nervose e vascolari. Che fa? Aggira il pomo d'Adamo, lavora intorno alla laringe. Manovra con le solite fide aiutanti, forbici, pinze e sonde. Ma sta demolendo addirittura quella straordinaria architettura di cartilagini e di parti molli! E' necessaria l'asportazione totale della laringe, perchè è nido di un tumore che non perdona concessione d'ospitalità. Il Brunetti illustra i particolari dell'intervento, mentre questo sulla tela rapido si svolge e l'obbiettivo riporta infine il volto dell'operato mentre un sorriso lo illumina, anche se soffuso di intensa tristezza. Il chirurgo ha dato quanto può, quanto un tempo non poteva.

* *

Ed ora ci si appresta a veder decorticare un cuore. E' sempre, è ancora un intervento che fa meraviglia agli stessi medici, ancorchè oggi il grande chirurgo stia per considerarlo l'ABC delle operazioni sul cuore. Il prof. Dogliotti, direttore della Clinica chirurgica universitaria, coglie l'occasione del film, che si svolge per comparare addirittura le varie tecniche oggi in uso per questa « pericardiectomia » che, in parole povere significa liberazione del cuore da quell'involucro naturale elastico che è il pericardio, quando si è fatto rigido, calloso, aderente, soffocante corazza. All'apertura del torace, di quel cuore ancor incappucciato, modeste, faticose ci appaiono le pulsazioni: ma come, passo passo, l'involucro fibroso viene inciso e scollato dalla parete esterna del cuore ecco i battiti farsi vivi, più vivi. Maggior sangue penetra nel motore umano, maggior espansione delle sue rivoluzioni, maggior vita per lui ai distretti lontani. Gioia di chirurgo questa visione sotto i propri ferri. L'aveva auspicata sin dal 1895 il Weil affermando: «Toccherà un giorno alla chirurgia liberare il cuore dalla corazza che lo strangola ». Ma — domanda il profano — questo sacco che chiamate pericardio non è indispensabile per la vita? Ben venga l'ombra di Realdo Colombo a rispondergli con la sua scoperta del lontano 1559, allorchè descrisse per la prima volta casi di assenza congenita di pericardio in gente che pure aveva vissuto.

Il processo morboso che dà luogo alla pericardite adesiva, necessitante l'intervento chirurgico, può svilupparsi in seguito ad infiammazioni acute oppure decorrere sin dall'inizio cronicamente. Base anatomica della malattia si considera l'ispessimento del pericardio e la sua trasformazione in un tessuto fibroso, fitto, resistente, che tende poi a retrarsi, a restringersi, venendo a chiudere in una morsa il cuore, come s'è detto. Aderenze, specie di imbastiture, tra la superficie interna del pericardio e quella esterna del cuore, briglie e cordoni o masse cicatriziali tra la faccia esterna del pericardio e le regioni circostanti (pleure, polmoni, diaframma, mediastino) sono complicazioni frequenti, che rendono varie le manifestazioni cliniche della malattia. Talora si ha persino la formazione di depositi calcarei nello spessore del pericardio fattosi calloso. Tale calcificazione può presentarsi in proporzioni varie per estensione e spessore; nel caso estremo si arriva addirittura alla trasformazione del pericardio in un blocco calcareo, che circonda il cuore come una vera e propria muraglia; si parla allora di « cuore corazzato ». Certo il pericardio che nel film si scorge non è giunto a tanto, ma par che scricchioli tra le forbici del chirurgo. L'intervento non è nuovissimo, ma di nuovissimo oggi vi è una tecnica facilitata dalle ultime conquiste dell'anestesia e dall'ambiente in cui si preferisce operare; un ambiente del genere di quella camera antibiotica, che, dopo i cortometraggi, medici e personalità passano ad ammirare nella stessa Clinica chirurgica diretta dal Dogliotti. Una camera sterile, che continua a mantenere la sua sterilizzazione durante le sedute operatorie per virtù dell'aerosolizzazione delle muffe prodigiose di Fleming e compagni illustri.

Angelo Viziano

Parto trigemino

Firenze, martedì sera.

In un paesino della montagna pistoiese, la 24enne Orietta Butelli in Ramazzotti, ha partorito tre bambini di sesso maschile. I medici del luogo, dato che i tre piccini pesano soltanto un chilogrammo e mezzo ciascuno, hanno ritenuto prudente farli ricoverare all'ospedale Meyer di Firenze, dove sono stati sottoposti a un trattamento vitaminico e a piccole somministrazioni di ossigeno.

CI AVRESTE PENSATO VOI?

Un taglio di capelli e la mietitrice meccanica

Come, con piccole o grandi invenzioni, si può trovare il modo di fare fortuna

Un agricoltore americano stava facendosi tagliare i capelli, e intanto pensava alla prossima mietitura, alle immense distese di grano, alla scarsa mano d'opera. Sentendo il solletico prodotto dalla macchinetta del parrucchiere, e la morbida e soffice pioggia dei capelli sul collo, ebbe, come un lampo, un'idea: « Ecco, ci vorrebbe, in grande, una tosatrice per i campi e per i prati ». Fu così che il signor Cyrus Mac Cormik inventò la mietitrice meccanica, iniziando con la sua scoperta l'industrializzazione dei sistemi agricoli, e realizzando una colossale fortuna. Ci avreste pensato voi? Così nacquero quasi accidentalmente molte invenzioni che paiono a volte naturalissime, quasi banali, e sono invece, a ben pensarci, sorprendenti; e così che molti uomini privilegiati hanno scoperto il mezzo di far fortuna.

Latte e petrolio

Nei momenti d'ozio, tra un cliente e l'altro, un piccolo droghiere di Vevey (Svizzera) vagheggia il modo di procurare in tutte le stagioni, a tutti i neonati del mondo, il buon latte delle famose mucche svizzere. Pensa e ripensa, gli viene in mente che se si potesse ridurre il latte in polvere, per poi inumidirlo, e renderlo nuovamente liquido, il problema sarebbe risolto. Ci avreste pensato voi?

Immediatamente inizia le sue ricerche e finalmente, in una sera del 1865, sperimenta il nuovo prodotto con un bimbo in fin di vita. Il gracilissimo neonato che ha rifiutato fino a quel momento qualsiasi nutrimento, acchiappa la nuova farina lattea, la gusta e inghiotte con gioia. Quel piccolo droghiere portava il nome, che oggi tutte le mamme conoscono, di Enrico Nestlé; e settanta anni più tardi lo vediamo occupare il settimo posto nella graduatoria delle più cospicue fortune del mondo.

Calouste S. Gulbenikan figlio di una ricca famiglia armena di commercianti, importatori ed esportatori, la cui rete d'affari va dal Bosforo alla Mesopotamia, dal Caucaso alla Persia, a 19 anni intraprende il suo primo viaggio a Bakù. Senza fiatare, senza dar a vedere la minima impressione, egli osserva i getti di liquido che scaturiscono da pozzi a più di 30 metri di profondità. Non indietreggia di un passo nemmeno quando il suo viso è letteralmente schizzato di petrolio. Egli ha l'intuizione, diciamo, la fantasia di poter ricavare da quel terreno tanto « oro nero » da annullare il prodotto americano e inondare l'Europa.

Ricchezza incalcolabile

Trasferitosi a Parigi nel 1889, Calouste Gulbenkian è convinto che i francesi dovrebbero tutto l'interesse a sfruttare i pozzi di petrolio russi. Nel 1891 Brunetière, redattore capo della « Revue des deux mondes », pubblica un articolo sull'utilità di creare un trust per lo sfruttamento di quei pozzi. L'articolo resta senza eco. Gulbenkian va allora a Londra. Nel 1902 prende la cittadinanza inglese e si specializza in questioni che riguardano l'Oriente. Da quel momento incomincia la sua ascesa. Lo si nota a fianco di Edoardo, principe di Galles, alle partite di caccia.

Approfittando della lotta a coltello che si stanno facendo i due giganti dell'« oro nero » di quel tempo: Rockfeller (Standard Oil) e Deterding (Royal Dutch Shell) egli lancia l'Anglo Persian Oil Company. Ad evitare la concorrenza, la tiene a bada tenendosi aperta la risorsa della Turkish Petroleum Co., nella quale la Germania è interessata, e che riceve capitali dalla Royal e dall'Anglo Persian. Quando, nel '14 vede avvicinarsi la guerra, riesce con mossa pronta e abilissima a trasferire agli inglesi il 75 per cento delle azioni dei petroli di quella società, ossia a metterla praticamente nelle loro mani. L'armeno ha vinto.

Da quel momento non cesserà più di salire verso le vertiginose vette della potenza. Nel 1919 egli possiede già più di due miliardi di franchi. Nel 1947 non si riesce a calcolare la sua fortuna. Egli ha ora 80 anni, e vive in Portogallo ove cerca riposo e serenità dopo una vita intensa.

La volontà e la sorte

A Parigi proprio in questi giorni tutti parlano del signor Boucicaut, creatore e proprietario del « Bon Marché » del famoso magazzino che è stato ed è il luogo ideale di acquisto della piccola e minuta borghesia francese. Egli fu uno dei primi uomini d'affari che compresa la utilità della compartecipazione degli impiegati agli utili dell'azienda e l'opportunità dell'affissione dei prezzi sulla merce. Forte di questi criteri il piccolo negozio di rue du Bac incominciò a prosperare. Nel 1865 Boucicaut compera il palazzo ove il « Bon Marché » si trova attualmente, e nel medesimo anno il giro dei suoi affari già si aggira sui sette milioni. Nel 1888-89 sorpassa i sette miliardi.

Abbiamo accennato a circostanze varie che dimostrano come si possa arrivare alla fortuna o per un caso felice, o per un'idea fortunata, purchè l'uomo sia in grado di sfruttare idee e casi con veloce volontà di riuscire. Molte volte, il più delle volte, l'uomo non ci mette che questa volontà, e il resto lo fa la sorte. Non per nulla si dice: far fortuna. Basta il più delle volte sfruttare a tempo e a fondo un'idea da poco.

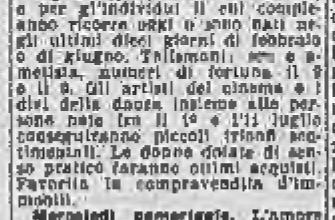
Come quel Rockefeller, piccolo droghiere di periferia diventato più tardi re dell'« oro nero », che, trovatosi in altri tempi, quando ancora il petrolio non serviva a mille usi come oggi, a disporre di una materia prima imponente e inutilizzata, si mise a distribuire gratuitamente decine di migliaia di lampade speciali, che immediatamente portarono la luce nelle più umili case, e che assorbirono — non più gratuitamente ma a pagamento — il petrolio del signor Rockfeller. **c. l.**

Lo Scià non restituisce i privilegi a Fatima

Teheran, martedì sera.

Il giornale « Ettalaat » riferisce che lo Scià di Persia non restituirà i privilegi reali alla sorella principessa Fatima, recentemente sposatasi con lo studente americano Vincent Hillyer.

Il giornale precisa che fonti ufficiali hanno fatto presente che lo Scià ha deciso in tal senso in quanto Fatima si è sposata senza il suo permesso.



Mercoledì mattina. Una grande giornata che bisogna cominciare a vivere fin dall'aurora perchè destinata a recare il principio di un rinnovamento della durata di 7 anni per i soggetti del Sagittario (23 novembre-22 dicembre), dell'Acquario (21 gennaio-18 febbraio) e per gl'individui il cui compleanno ricorre negli ultimi dieci giorni di febbraio o di giugno. Talismani: [illegible] e ametista, numeri di fortuna il 8 e il 9. Gli artisti del cinema e i divi della danza insieme alle persone nate fra il 1° e l'11 luglio conseguiranno piccoli trionfi sentimentali. Le donne dotate di senso pratico faranno ottimi acquisti. Favorita la compravendita d'immobili.

Mercoledì pomeriggio. L'amore diverrà la preoccupazione principale per i soggetti dell'Ariete (21 marzo-20 aprile), del Toro (21 aprile-20 maggio) e per gl'individui nati fra l'11 e il 18 marzo e settembre. Saranno agitati, gelosi e in preda a strani turbamenti. Lo stesso sentimento assumerà invece un impulso felice ed elettrizzante per coloro la cui linea del cuore (prima linea trasversale a partire dalle dita) segna il punto di partenza di piccole linee dirette verso l'alto. Esse all'opposto assumono un significato funesto quando sono volte verso la linea della testa (seconda trasversale).

87) **Le avventure di Arsenio Lupin**

Lo sgombero comincia. Lupin passa da un mobile all'altro, lo esamina e a seconda del suo valore lo trascura oppure dice «Taglieta»

In quaranta minuti il salone viene silenziosamente sgomberato. Appena l'ultimo uomo imbocca il sotterraneo Arsenio Lupin lo chiama.

« Inutile tornare. Caricato il camion, trasportereste tutto nel granaio. Lasciatemi la moto ». Poi chiude la parte mobile della biblioteca.

Fatta sparire ogni traccia, solleva una tenda e penetra nella galleria che mette in comunicazione il salone della torre con il castello.

Nel mezzo della galleria c'è una vetrina che contiene una collezione unica di orologi, tabacchiere, anelli, catenelle e miniature preziosissime.

Forzata la serratura con una pinza, Lupin comincia a riporre oggetti in una larga borsa di tela che ha portato con sè appositamente.

Riempita la borsa egli mette altri oggetti nelle tasche della giacca e in quelle dei calzoni. Poi un leggero rumore gli giunge all'orecchio.

Non si inganna. Qualcuno discende la scala che porta dalla galleria all'appartamento della giovane americana arrivata la sera stessa.

Con gesto rapido spegne la lampada, raggiunge in fretta senza far rumore il vano di una finestra e cerca di nascondersi dietro la tenda.

Nello stesso momento la porta si apre e una candela illumina la galleria. Dal profumo Lupin intuisce la presenza di una donna.

La donna lancia un grido, ha scorto la vetrina aperta e per tre quarti vuota. La candela che le tremava nelle mani ora si rafferma.

Si dirige verso la tenda e la scosta con decisione. Lupin, sconvolto, mormora: « Voi, miss Nelly! ». *(Continua)*. (Copyright « Interstampa »)

UN DENTIFRICIO TONICO

Che irrobustisce le gengive!

I più grandi specialisti vi diranno: "I vostri denti, per belli che siano, corrono un grave pericolo se le gengive sono irritate, deboli o semplicemente trascurate".

Le gengive sane sono la base di una buona dentatura: ecco perchè il Sodioricinoleato contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs SR vi è così necessario! Nessun prodotto vi potrà garantire una migliore igiene dentaria. L'uso costante della Pasta Dentifricia Gibbs SR rassoda le gengive e mantiene i denti candidi e smaglianti.

DOPPIA AZIONE: Tonifica ed irrobustisce le gengive — Protegge dalla carie

PASTA DENTIFRICIA GIBBS SR NUOVA FORMULA

DASCA! DASCA!! DASCA!!!
S. BESSONE - Via S. Anselmo 3 - Tel. 60-274

Milioni di donne preferiscono la Cura di Bellezza Palmolive

Una epidermide fresca e chiara è una delle maggiori attrattive della donna. Usando il SAPONE PALMOLIVE nel modo consigliato dai 36 medici americani potrete ottenere anche voi quella carnagione liscia e vellutata che gli uomini ammirano e le donne invidiano.

Ecco la Cura di Bellezza Palmolive

LavateVi il viso con il SAPONE PALMOLIVE 3 volte al giorno.

Ogni volta massaggiatevi bene per 60 secondi con la sua abbondante soffice schiuma. Poi sciacquatevi e asciugatevi.

Ripetete questo trattamento per 15 giorni.

CAUDANO GHIACCIAIE
Piazza Carlo Felice, 33

AVVISO ALLE TARME

La vostra esistenza è minacciata: non più tranquilli pasti di soffici lane o di morbide pellicce. Sarete inesorabilmente distrutte con il potente tarmicida CANFORUMIANCA. - Non potete vederlo perchè si volatizza rapidamente, vi inganna con il suo gradevole odore, non lascia tracce o macchie. - Dov'è il CANFORUMIANCA per voi è la morte.

Canforumianca

Il tarmicida 10 volte più efficace della Canfora. - 100 volte più micidiale della Naftalina

da Succ. di F. HAAS & Figli
STOFFE per MOBILI e TAPPETI
VIA ROMA 320 - TEL. 42761
TAPPETI PERSIANI
AUTENTICI - GARANTITI - PERFETTI
SCELTISSIMI NEI DISEGNI E COLORI
Dal tipo più pregiato al tipo più economico
PREZZI DI VERA OCCASIONE
dovuti ad un fortunato acquisto ante-svalutazione della sterlina
SENZA SOVRACCARICHI di DIRITTI e TASSE
E' come acquistare oro o gioielli!

TORINO - Anno IV - N. 97
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
25-26 Aprile 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Coppi, Van Steenbergen, Robic e Kubler di fronte

Oggi nella Milano-Vicenza assi italiani e trenta stranieri

Un'occasione per Van Steen

Il campione del mondo Van Steenbergen cerca oggi un successo che valga a conservare il suo prestigio in Italia.

La più "francese,, delle corse italiane

In gruppo a Treviglio

A Valeriano Zanazzi il traguardo a premio

Da uno dei nostri inviati

BRESCIA, martedì sera.

Una grande folla, trattenuta a stento dal servizio d'ordine curato dalla Polizia stradale e dalla Celere, ha assistito al raduno dei concorrenti.

Dei 140 iscritti alla corsa, 40 non si sono presentati; fra le defezioni notate quelle di Geminiani, Chapatte, Vittorio Rossello, Ronconi, Fazio, Volpi e Focacci (quest'ultimo squalificato).

Il campione svizzero di velocità, Plattner non ha potuto partire, nonostante le sue clamorose insistenze, perchè presentatosi a iscrizioni chiuse.

Invece Goldschmidt (Frejus), squalificato per due mesi dalla commissione tecnica dell'Unione velocipedistica italiana, per essersi fatto trainare durante la Milano-Sanremo, è partito «sub judice», avendo ricorso contro il provvedimento con argomentazioni e documentazioni che gli ufficiali dell'Unione velocipedistica italiana riterranno probabilmente valide. Da ciò l'autorizzazione a prender parte alla corsa, sia pure con riserva.

Alle 10.15, dopo l'appello, i corridori incolonnati si sono portati al posto di partenza in via Palmanova (oltre piazzale Loreto), guidati dalla macchina del direttore di corsa, attraverso l'itinerario prestabilito.

Alle 11 circa il gruppo si levava velocemente verso Gorgonzola col corteo rombante delle macchine al seguito.

Alle ore 11.44 i partecipanti alla Milano-Vicenza, giungevano in gruppo a Treviglio.

Il Pedale Trevigliese aveva costituito un traguardo a premio che è stato vinto, in volata, da Zanazzi Valeriano il quale ha battuto di due macchine Rossello Vittorio. Dietro ai due venivano tutti gli altri in gruppo, fra i quali si notavano i fratelli Coppi, tutti i francesi e gli altri).

Tale gruppo era guidato da Conte. Staccati dal grosso di un centinaio di metri, procedevano Ronconi e Kobiet.

(so. ca.)

Verso il Castello di Giulietta e Romeo

Da uno dei nostri inviati

Milano, martedì sera.

Sarà intorno alle quattro del pomeriggio — se, come è probabile, si sarà marciato a 38 all'ora sulla liscia e scorrevole strada padana superiore — sarà verso le quattro del pomeriggio che dagli spalti del castello di Giulietta e Romeo i curiosi che vi si saranno appostati saluteranno il rapido passaggio dei corridori della Milano-Vicenza e il loro lanciarsi verso gl'imminenti colli Castellari il cui scavalcamento rappresenta l'unica difficoltà naturale del percorso.

Montecchio e le sue quattro case sono là, allo sbocco della romita valle sulla pulsante e industre valle padana, quasi a guardia del diruto maniero onde prese il volo la leggenda degl'immortali e infelici amanti veronesi; ma chissà quanti — forse nessuno — dei moderni centauri che sono tutt'uno colle macchine da essi medesimi spinte a velocità fortissima avranno modo di pensare a queste cose.

I ciclisti saranno spinti dall'ansità della corsa che durà da cinque ore e che giunto a quel punto potrà entrare nella sua fase culminante.

Sarà in salita al colle di Priabona lassù fra il verde cupo dei boschi quella che offrirà il destro agli scalatori, od allo Scalatore per antonomasia di fama sì illustre da rendere superfluo farne il nome, sarà quel paio di chilometri per portarsi dai 73 metri d'altitudine della pianura ai 390 del valico, sufficienti a disgregare il gruppo e romperne la compattezza nell'eventualità che fino a quel punto o nulla abbiano approdato i precedenti tentativi di fuga?

La corsa che la passione e la signorilità dell'industriale vicentino Campagnolo ha voluto offrire agli sportivi perchè una volta tanto vengano visti all'opera i nostri migliori campioni su un percorso di caratteristiche nettamente diverse da quelle delle altre corse del calendario nazionale, avrà infatti questo di nuovo e di buono: che darà la rivelazione se anche sulle nostre strade i nostri corridori sapranno correre «alla francese» (che noi si abbia di questi uomini, è risaputo: essi si chiamano Coppi e Magni; ma furiosa e senza quartiere quando si pensi che su un percorso del genere almeno una dozzina di corridori vantano delle chances di prim'ordine.

Durante le operazioni preliminari svoltesi nel pomeriggio di ieri fra i vari crocchi che riempivano il cortile della «rôsea» era una voce unanime: — Se stavolta non vince Van Steenbergen non vincerà più, almeno in Italia. Effettivamente la corsa sembra creata apposta pel campione del mondo; e dopo le buone prove da lui date anche in salita (capo Berta ed ancora sabato a Rocca di Papa) ci sarebbe da scommettere che sullo strappo di Priabona il pupillo di Girardengo non perderà terreno (o ne perderà pochissimo, e non in maniera irrimediabile). Potrà tuttavia darsi che per un caso fortuito egli non debba far parte della pattuglia di testa nel momento decisivo; forse rimarrà con Coppi a sorvegliarsi a vicenda, senza curarsi se qualche altro italiano (o uno dei francesi Diot, Caput o Bobet) sarà corso avanti approfittando dell'occasione favorevole.

Questo si vuol dire: che se sulla carta Van Steenbergen è il favorito, non sono pochi coloro che potranno demolire il pronostico che può misurare le riserve d'energia d'uno dei tanti corridori meno in vista (chessò, De Santi oppure Isotti, Bevilacqua oppure Pagliazzi oppure Biagioni) ai quali non parrà vero di fare i matti su un percorso così breve e così facile, come già altre volte qualcuno di essi fece — e con successo (la più d'una Milano-Modena, tanto per intenderci).

In uno di quei crocchi, ieri un giornalista francese raccontava come Marinelli avesse vinto la lunga (300 chilometri) e veloce (media 40 all'ora) Parigi-Monaco-les-Mines di domenica. C'erano nel gruppo di testa uomini reputati per la loro punta di velocità; eppure tutti furono «infilati» dal piccolo oriundo trentino. Come potè avvenire questo fatto strabiliante? Si risponde che ciò fu unicamente perchè Marinelli era il più fresco di tutti: sedici i componenti il gruppo, il meglio disposto dopo sì lunga fatica, il più rapido insomma.

Ora, qui non si dice che Van Steenbergen possa venire battuto in volata se tutto dovesse svolgersi regolarmente; ma che lungo la strada debbano verificarsi dei colpi di scena, questo sì che è possibile, questo sì che tanto ci piacerebbe avvenisse per dar vita e calore alla corsa e consentire anche a noi di scaldarci, stasera, nel raccontarvene le peripezie.

Goldschmidt della Frejus

farebbe piacere se ne scoprissimo altri). Noi crediamo di sì.

Coppi non corre perchè ingaggiato a un tanto fisso; questa, almeno per gli italiani, è una corsa ad iscrizioni libere, e le «case» di buon grado hanno voluto fare contento l'amico Campagnolo che per la riuscita della competizione ci ha messo davvero tutto il suo cuore; vogliamo dire che Coppi correrà davvero per vincere la duecentomila lire del primo premio e la soddisfazione di riportare un successo che valga a confortarlo delle delusioni patite nella corsa romana dietro i «motoscooters».

Sta a vedere se fra le attitudini e le preferenze di chi nella salita di Priabona pone tutte le sue speranze per liberarsi dei velocisti dai quali sarebbe battuto in volata sul quasi immediato (25 chilometri) traguardo d'arrivo, e le preferenze e le attitudini dei «levrieri» non vi sia una così fondamentale e irriducibile discordanza da dover generare, fino dalla partenza, una corsa accanitissima e frenetica, voluta appunto da coloro che hanno tutto da guadagnare dal rompere i piani degli «attendisti».

Tanto più si è indotti a credere che la corsa avrà le caratteristiche di una battaglia

Vittorio Varale

Premio Po a Mirafiori

Il programma di Mirafiori comprende anche oggi (inizio 15) sette corse al trotto. La odierna giornata si impernia sul Premio Po di lire 300.000, in cui dove saranno partenti Contrarca, De Sola, Tanaj, Torba, Siliana, Gallura. Non sarà ancora al trotto il trottatore italiano ... la migliore trottatrice che corra in Italia, dopo l'americana Lesle Hanover.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Torino a Bologna in gara per il prestigio

La Juventus prende cinque goals a Roma (... in film)

Quella di oggi è una giornata lavorativa per il Torino: i granata, su richiesta del Bologna, hanno acconsentito a posticipare l'incontro in programma per domenica con i rossoblu, e pertanto scenderanno oggi sul campo petroniano. La trasferta è assai difficile, poichè il Bologna, pur fornendo un rendimento incostante, è assai temibile tra le mura di casa, ma è tutt'altro che improbabile un risultato anche parzialmente positivo. Certo è che la lotta sarà molto aspra ed aperta, tra due unità senza preoccupazioni di classifica ma con un prestigio e un glorioso blasone da difendere.

La formazione del Torino subirà qualche modifica rispetto a quella vittoriosa sulla Triestina. In difesa rientra Tubaro a fianco di Bersia, lasciando possibilità di scelta per il posto di mediano destro tra la recluta Giraudo e l'anziano Depetrini. All'attacco, l'assenza di Balbiano per infortunio rende necessaria l'immissione di Gambino all'ala destra e lo spostamento di Giuliano a sinistra.

Lo schieramento granata dovrebbe quindi essere il seguente: Gandolfi; Tubaro, Bersia; Depetrini (Giraudo), Nay, Gramese; Gambino, Frizzi, Bengtsson, Santos, Giuliano.

Dal canto suo il Bologna annuncia la seguente probabile formazione: Boccardi; Giovannini, Ballacci; Marchi, Mezzadri, Jenssen; Mike, Bernicchi, Cervellati, Cappello, Gritti (Taiti).

* *

Da calciatori ad attori cinematografici il passo è breve. Così almeno per gli uomini della Juventus che da ieri mattina sono diventati importanti personaggi di un film a soggetto toto-sportivo, il cui suggestivo titolo sarà «Ha da veni' il 12!» e che avrà come interpreti principali i comici Walter Chiari e Carlo Campanini. La trama di questo film, vista nelle sue linee generali, costringerà la Juventus in primo luogo ad allineare in porta... Walter Chiari e poi a giocare una partita contro la Roma. Nel primo tempo i bianconeri, subiranno un passivo netto di 5 goals ma nella ripresa, guidati dal loro funambolico portiere, sconvolgeranno il risultato, vincendo per 6 a 5. Gli interni di questo film sono stati girati ieri allo Stadio comunale torinese, mentre gli esterni saranno ripresi durante il viaggio e la permanenza della Juventus a Roma in occasione della partita con i giallorossi.

Un insolito e disgraziato incidente è capitato domenica all'arbitro Scotto di Savona, durante l'incontro Atalanta-Lazio. Al 23' di gioco il direttore di gara veniva travolto involontariamente dal terzino bergamasco Piccardi durante una concitata fase difensiva. Il signor Scotto pur avendo riportato una botta alla nuca e una contusione al ginocchio, dopo un minuto di interruzione riprendeva e portava a termine la direzione della partita. Purtroppo le conseguenze dell'incidente sono state più gravi del previsto, in quanto al signor Scotto è stata riscontrata la probabile lesione del menisco.

* L'incontro di baseball Juventus-Torino, sospeso domenica 16 u. s. per le condizioni proibitive del tempo, avrà luogo, sempre allo Stadio Comunale, il 1° maggio alle 15.30.

* Domenica 30 aprile alle 9.30, presso la Delegazione provinciale del C.O.N.I., in via Bogino 9, avrà luogo la prima assemblea ordinaria generale dei soci del Gruppo atletico Fiammia Bergamasco.

I grigi senza centrattacco per l'infortunio di Rawcliffe

ALESSANDRIA, martedì sera.

Il centravanti dei «grigi» Rawcliffe è stato ricoverato all'ospedale e stamane ingessato alla gamba sinistra avendo riportato la lacerazione dei tendini al ginocchio, in seguito a un duro colpo ricevuto dal portiere Grandolin. Lo sfortunato giocatore ne avrà per un paio di mesi almeno, secondo il referto medico. Ognuno vede quali momenti sta vivendo quest'Alessandria, relegata in fondo alla classifica, e privata ora anche del suo miglior attaccante.

Oggi si riunirà la direzione del sodalizio disperatamente alla ricerca di un condottiero della linea offensiva, già tartassata da tante disavventure.

Motociclista casalese 1° a Sanremo

Emozione di Colnago

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, martedì sera.

Quattro anni fa, l'ex-corridore Guaschino di Casale Monferrato ebbe bisogno di un meccanico specializzato per la sua officina di moto. La ditta Gilera gli mandò dalla Lombardia un ragazzo di 22 anni, Giuseppe Colnago. Si dimostrò subito un gran bravo giovine. Sapeva il fatto suo e lavorava forte. Amava la moto come una fidanzata. Non tardò a confessare al principale quella che era la sua grande aspirazione: diventare corridore. Aveva toccato il tasto più sensibile e più cedevole di Guaschino che, ricordando i suoi bei tempi, non esitò a trovargli e a procurargli aiuto. Colnago dimostrò ben presto di meritare fiducia. In pochi anni portò a termine la scalata alla massima categoria degli assi. Ha debuttato tra i campioni veri e propri, domenica scorsa, a Sanremo. Ed ha vinto.

Ha vinto emergendo a poco a poco dall'eliminazione dei vari Masetti, Pagani, Bandirola, Lorenzetti. L'asfalto scivoloso per la pioggia, lo schizzare dell'acqua nei carburatori, l'andatura furibonda cancellavano ad uno ad uno i nomi nel tabellone dei passaggi. Ad ogni ritiro, Colnago avanzava di un posto.

Poco prima delle prove ufficiali di sabato pomeriggio, Colnago era seduto sul bordo della strada, col casco in mano e le braccia penzoloni. Guardava con rispettosa ammirazione i grandi campioni contro cui avrebbe dovuto battersi, lui novellino!

— Emozionato? — gli chiese un amico.

— Un poco — rispose. — Ma sulla moto mi passerà.

Colnago appartiene alla nuova generazione dei «centauri» italiani, la leva dei Masetti, Piergiovanni, Valdinoci, Cavacciuti Piero. A passi da gigante essi già si sono affiancati ai campioni di grido.

* *

Lo chiamavano «l'eterno secondo».

Secondo due volte a Sanremo, secondo in un Tourist Trophy olandese. Era un corridore sicuro nei percorsi misti, appassionatissimo, un po' sfortunato. Correva non per mestiere, ma per istinto di sportivo nato. Nella sua prima giovinezza Oscar Clemencich era stato pugilatore. Poi si dedicò alla moto. Non gli mancava nulla, nella vita privata, per essere un uomo felice: un'agenda prospera, la moglie, tre bambini. Ma la febbre dell'avventura e del rischio non gli dava tregua. Quest'anno aveva rotto tutti gli indugi, balzando in prima fila nella considerazione del mondo motociclistico.

E' morto, a 37 anni, schiacciato contro un muricciuolo, durante la lotta con Masetti per il primo posto assoluto.

E' morto inseguendo un sogno di vittoria.

d. z.

Assi del tennis americano si esibiranno a Torino

Roma, martedì sera.

La settima giornata dei campionati internazionali di tennis che nei giorni precedenti eran stati persistentemente ostacolati dal maltempo ha avuto ieri regolare svolgimento sebbene i campi fossero alquanto «allentati» dall'abbondante pioggia cadutavi. Il sole aveva riportato sui campi del foro Italico un'aria festosa che però è stata alquanto offuscata dalle due successive sconfitte riportate dagli unici italiani rimasti in gara nel singolo maschile: Cucelli e Rolando del Bello, eliminati rispettivamente: dall'australiano Sidwell e dall'americano Patty.

Talbert a sua volta ha prevalso sullo svedese Bergelin in tre sets alquanto faticosi. E' interessante notare che proprio Talbert, insieme all'altra promessa americana Trabert ed a Kowalski, giocherà, venerdì sabato e domenica, a Torino nell'incontro amichevole organizzato dallo Sporting Club. Per la società torinese gareggeranno Sada e Pantani e l'australiano Sidwell.

Digestione penosa?

Facilmente potrete evitare di diventare schiavo del vostro stomaco, dato che i disturbi quali: rievi, bruciori o dispepsie, sono spesso causati da una eccessiva acidità del succo gastrico e pertanto nella MAGNESIA BISURATA troverete un rimedio adatto contro gli stessi. La MAGNESIA BISURATA neutralizza in poco tempo la soverchia acidità del succo gastrico, procurando un pronto sollievo a queste sofferenze. Non trascurate il vostro stomaco! Gustate ogni cibo senza timore di dover poi soffrire, prendendo la MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando avvertite disturbi allo stomaco. Una prova con la MAGNESIA BISURATA farà contento anche Voi.

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

BICICLETTE
In 12 MESI senza anticipo
SO.CO.PAR - TORINO
VIA CESARE BATTISTI, 17
Pagamenti rateali presso la ns. Sede

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI L.C.
TORINO C. CERNAIA, 16
TEL. 46185
STOFFE ARREDAMENTI
TAPPETI TENDAGGI

Ringraziamento
ai collaboratori della Simmenthal

Con la ricetta «Cavolfiore con carne alla crema vellutata» premiata con lire centomila, abbiamo sospeso temporaneamente il concorso ricette.

Ringraziamo tutti i collaboratori e ci scusiamo di non aver potuto pubblicare altre ricette da noi giudicate ottime ma così numerose da renderci impossibile la pubblicazione di tutte.

Sappiano però questi gentili collaboratori che le loro ricette sono catalogate presso di noi e saranno riesaminate alla prossima ripresa, lietissimi se potremo pubblicarle.

Abbiamo disposto di inviare a tutti coloro che ci hanno mandato ricette, quale omaggio, un nostro ricettario illustrato, attualmente in preparazione, fiduciosi di fare cosa gradita.

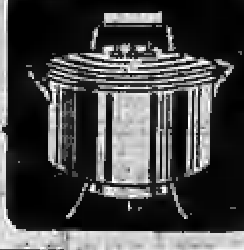
Siamo lieti di comunicare pure ai consumatori della Simmenthal che il prezzo delle nostre scatole è stato diminuito del 10% e quindi i prezzi di vendita al pubblico dovranno essere all'incirca quelli che qui sotto pubblichiamo:

Carne in scatola gr. 300 lordo L. 170-180
Carne in scatola gr. 200 lordo L. 115-125
a seconda delle varie imposte di consumo dei Comuni.

S. A. SIMMENTHAL - MONZA

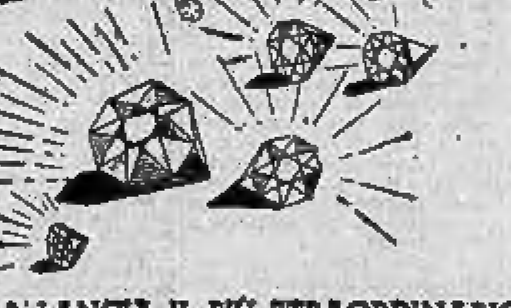
Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

"SICE,, Cavi e Conduttori Elettro - Telefonici
Condensatori e Resistori Elettrici "MICROFARAD,,



Forno SEBA
CUOCE ELETTRICAMENTE
DOLCI - PANE - MINESTRE - ARROSTI
MASSIMA GARANZIA
PRATICITÀ ... ISTRUZIONI GRATIS
Caudano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 20

Grande concorso
Pioggia di brillanti



SARTISODA LANCIA IL PIÙ STRAORDINARIO E SENSAZIONALE DEI CONCORSI:

BRILLANTI PURI PER 10 MILIONI

sono inseriti nelle "palline Sartisoda,,. Bevendo un Sartisoda avete diritto di scegliere una pallina. E se la fortuna vi assiste potete trovarvi un

BRILLANTE DA 8 GRANI PURO BIANCHISSIMO

oppure brillanti più piccoli, tutti però di luce purissima.

L'inclusione dei brillanti e delle "gocce di vetro,, nelle palline avvenuta sotto il rigido controllo della Finanza ed alla presenza di due Funzionari della Commissione Interministeriale dell'Ispettorato Generale per il Lotto e Lotterie, controllo che garantisce il pubblico della scrupolosa serietà del concorso, ma anche della perfetta mescolatura che rende irriconoscibili esternamente le palline coi brillanti dalle altre.

Forse troverete un brillante puro
certo berrete un aperitivo puro

Chiedendo un....
Sartisoda
L'aperitivo senza coloranti artificiali